ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa
SPECIALE CONVEGNO "Programmiamo il futuro"

Una raccolta delle principali uscite sui media

agg. 16 novembre 2026



RAIDUE - TG2 13.00 - "Il confronto fra i partiti politici: a rilanciare l'allarme sul caro materiali il leader della Lega Salvini" - (13-11-2026)



RAI TRE - TG3 14.25 - "Scontro sulla manovra, tensioni anche nella maggioranza. Salvini: lecito per il Parlamento chiedere di più" - (13-11-2026)



TELENORBA - TG NEWS 07.30 - "Ance: per programmare il futuro dobbiamo intervenire sul presente " - (14-11-2026)



DIARIODIAC
Dir. Resp.:Giorgio Santilli
Tiratura: 1.000 Diffusione: 1.000 Lettori: 5.000

Rassegna del: 16/11/26
Edizione del:16/11/26
Estratto da pag.:9-13
Foglio:1/4

ref-id-0622

I CONTI DOPO IL CONVEGNO ANCE

Caro materiali: 371 milioni (extra-Fs) subito e 405 milioni dal 2027. Manca ancora un miliardo. Altri 300 mln a manutenzioni RFI e 700 per il debito FS

16 Nov 2026 ▶ **di Maria Cristina Carlini**

- *Governo e imprese contro il regolamento Ue appalti: "Meglio una direttiva". Ma si lavora anche alla terza via. Griglio (MIT): "Serve clausola di cedevolezza"*
- *Ghella: preoccupano i bandi di Rfi/Anas e gli investimenti degli enti locali, tutti in calo. Gemme: nel 2027 avanti con il nostro piano. Isi: cercare finanziamenti alternativi e puntare sull'innovazione*



498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Il presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, e il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini

Dopo settimane e mesi scanditi dai ripetuti allarmi sul rischio di blocco dei cantieri e sulle difficoltà finanziarie delle imprese di costruzione, arrivano i primi segnali per fronteggiare l'emergenza del caro materiali. Il convegno dell'Ance "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche" ha consentito di porre alcuni tasselli sul fronte delle risorse con l'annuncio del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini: con il Dl Infrastrutture (ancora in attesa di bollinatura) arriva un primo pacchetto da risorse da 671 milioni, 371 milioni- di questi 71 milioni recuperati nel bilancio del Mit- per il caro materiali a stazioni appaltanti che non siano del gruppo Fs e 300 milioni per le manutenzioni di RFI. Altri 700 milioni vanno a ridurre il debito RFI e potrebbero avere effetti indiretti in termini di pagamenti alle imprese. Sempre per il caro materiali ci sono, dal 2027, altri 405 milioni già



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

stanziati dalla legge di bilancio 2026 (erano 500) e vittima di un taglio lineare da 95 milioni con il recente assestamento. I 371 milioni andranno a coprire almeno i primi sei mesi del 2025 a favore di 857 imprese e saranno destinati a stazioni appaltanti diverse da quelle del gruppo Fs.

Ma lo stesso Salvini ha ammesso che manca ancora almeno un miliardo per coprire gli extracosti dei lavori già eseguiti. Per questo, il titolare del Mit confida sulla sensibilità del Parlamento. Ma la manovra deve anche fare i conti con la marea montante di richieste dalla scuola al Superbonus. E la coperta è corta, come ammonisce il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Un contributo, come ha indicato Salvini, potrebbe arrivare poi dalla rimodulazione dei finanziamenti oggi assegnati ad alcune linee dell'alta velocità, i cui cantieri sono programmati per i prossimi anni. L'ipotesi è spostare risorse da interventi non immediatamente cantierabili verso opere già avviate o in grado di partire rapidamente, così da rispondere alle esigenze più urgenti senza rinunciare alla programmazione infrastrutturale.

Le risorse annunciate da Salvini "sono una prima risposta", ha commentato a caldo il presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, auspicando che le risorse possano essere attivate rapidamente, così da rappresentare una vera boccata d'ossigeno per le imprese. Il Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, ha ricordato Ciucci, "è sprovvisto di circa un miliardo e 400 milioni di liquidità". Per le imprese il problema non riguarda soltanto la sostenibilità economica dei nuovi lavori, ma anche la possibilità di recuperare crediti già maturati e iscritti nei bilanci, sui quali sono stati già pagati i relativi oneri fiscali. La priorità è quindi restituire alle aziende una prospettiva certa sui tempi dei pagamenti.

I dati presentati dall'Ance parlano chiaro.. La corsa dei prezzi dei materiali da costruzione non accenna a fermarsi: tra gennaio e ottobre 2026 il costo del bitume è aumentato del 65,8%, quello del ferro per cemento armato del 27,9%. Rincari superiori al 35% hanno interessato anche materiali plastici come polietilene e polipropilene. Il conto degli extracosti che gravano sulle imprese raggiunge complessivamente 3,6 miliardi di euro. Di questi, 1,8 miliardi riguardano lavori già eseguiti nel 2025 mentre altri 1,8 miliardi rappresentano il fabbisogno stimato per



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

coprire gli aumenti relativi ai lavori in corso nel 2026.

Secondo le stime dell'associazione, sono circa 13mila i cantieri in attesa di risorse per far fronte agli extracosti legati soprattutto al boom dei prezzi dell'energia. La quota maggiore, pari al 59%, riguarda interventi gestiti dagli enti locali, soprattutto edilizia scolastica, viabilità, difesa del suolo e rigenerazione urbana. Un ulteriore 14% fa capo ad Asl, università e Iacp, mentre l'11% riguarda società di gestione dei servizi idrici ed energetici. Le grandi stazioni appaltanti pubbliche, tra cui Anas e Rfi, rappresentano invece l'8,3%. Al caro materiali si somma il rischio di una contrazione degli investimenti legata alla conclusione del Pnrr. Un rischio che, secondo l'Ance, trova già conferma nell'andamento dei bandi di gara per i lavori pubblici, diminuiti nel 2025 del 30% per Anas e del 90% per Rfi.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

IL MATTINO
Dir. Resp.:Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 22.278 Diffusione: 24.894 Lettori: 410.000

Rassegna del: 16/11/26
Edizione del:16/11/26
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

Caro materiali, allarme per i cantieri In Campania 1052 opere a rischio

IL CASO

Antonio Troise

Il caro materiali rischia di provocare una nuova paralisi dei lavori pubblici nel Mezzogiorno, proprio mentre si avvicina la conclusione del Pnrr e si apre la difficile partita della continuità degli investimenti infrastrutturali. Sono 4.873 i cantieri del Sud e delle isole ancora in attesa delle compensazioni per l'aumento dei costi, pari al 38%, dei 12.917 interventi censiti a livello nazionale. Una situazione che coinvolge soprattutto gli enti locali, spesso privi delle risorse necessarie per fronteggiare i rincari di acciaio, bitume, cemento, energia e prodotti petroliferi. A fotografare l'emergenza è un dossier messo a punto dall'ufficio studi dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, che ha ricostruito regione per regione la distribuzione dei cantieri interessati. Il quadro è particolarmente preoccupante per il Mezzogiorno: 3.447 interventi, il 71% del totale meridionale, fanno capo a Comuni, Province e Regioni, contro una media nazionale del 59%. Al Nord la quota degli enti locali scende al 49%, al Centro si attesta al 55%. Interventi spesso affidati a piccole e medie imprese che non hanno la capacità finanziaria dei grandi gruppi e che, senza un tempestivo riconoscimento degli extracosti, possono trovarsi in serie difficoltà. La Campania è la regione meridionale più esposta, con 1.052 cantieri in attesa dei ristori, terza in Italia dopo Lombardia e Lazio. Di questi, ben 783, pari al 74,4%, dipendono dagli enti locali. Altri 84 sono di competenza di enti pubblici non economici, come aziende sanitarie e università, mentre 69 fanno capo a società partecipate, comprese quelle attive nel settore delle infrastrutture. Segue la Puglia con 895 cantieri, dei quali 555 di competenza degli enti locali, pari al 62%. In Sicilia gli interventi sono 755, con 477 opere affidate a Comuni, Province e Regione. In Calabria si contano 657 cantieri, ma il dato più significativo riguarda il peso delle amministrazioni locali: 570 interventi, ben l'86,8% del totale regionale, la percentuale più elevata d'Italia. La situazione è delicata anche nelle altre regioni meridionali. In Abruzzo risultano 632 cantieri in attesa delle compensazioni, dei quali 454 gestiti dagli enti locali. In Sardegna gli interventi sono 452, di cui 299 di competenza territoriale. La Basilicata ne conta 250, con 175 opere affidate alle amministrazioni locali, mentre in Molise i cantieri sono 180, dei quali 134 riguardano Comuni, Province e Regione.

LA SITUAZIONE

L'allarme dei costruttori riguarda opere aggiudicate sulla base di gare precedenti al 30 giugno 2023 e ancora attive alla fine di novembre 2025. Del resto la rincorsa dei prezzi, soprattutto per effetto delle guerre e delle tensioni geopolitiche, è stata continua. Secondo le rilevazioni dell'Ance, tra febbraio e ottobre 2026 il bitume ha registrato un aumento di circa il 66%, mentre il gasolio e diversi prodotti derivati dal petrolio hanno subito rincari particolarmente consistenti. Aumenti che si scaricano direttamente sui costi di realizzazione delle opere e sui margini delle imprese. Per i lavori eseguiti nel 2025 servirebbero complessivamente 1,8 miliardi di euro, a fronte di 405 milioni finora stanziati. Il fabbisogno immediato aggiuntivo ammonta quindi a circa 1,4 miliardi. A questi si aggiunge un'ulteriore stima di 1,8 miliardi per gli extracosti del 2026, che porta il conto complessivo a 3,6 miliardi. A sottolineare la gravità della situazione è Francesco Tuccillo, vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche, che ha richiamato l'attenzione del governo sulla necessità di garantire l'equilibrio economico dei contratti e finanziamenti certi per le imprese. «Non possiamo tornare all'incertezza del periodo precedente il Piano. Le imprese stanno eseguendo opere senza avere certezza che le risorse impegnate saranno rese disponibili perché la Finanziaria non sembra destinare le risorse a comuni e stazioni appaltanti tale da consentire un riconoscimento del decreto aiuti». Il vicepresidente dell'Ance ha anche chiesto di rafforzare i meccanismi di revisione dei prezzi e di accelerare l'introduzione di un prezzario nazionale, per garantire la sostenibilità dei contratti e la continuità dei cantieri. Il ministro Matteo Salvini ha riconosciuto l'emergenza, annunciando nuovi interventi per cercare di coprire almeno una parte delle risorse mancanti. «Nel decreto Infrastrutture riusciamo a mettere circa 671 milioni», ha spiegato. In particolare, 371 milioni saranno destinati alle compensazioni per i lavori del primo semestre 2025 e riguardano 857 imprese, mentre altri 300 milioni sono previsti per le manutenzioni ferroviarie. Manca all'appello anche un miliardo. E Salvini confida sulla legge di Bilancio.

IL REPORT ANCE SUL MEZZOGIORNO: REGIONI E COMUNI SOTTO STRESS AL SUD AL PALO 4873 INTERVENTI


Modifiche alla Manovra
Pensioni, sanità e banche i paletti sulle coperture
Caro materiali, allarme per i cantieri In Campania 1052 opere a rischio

Peso:1%

ref-id-0622
565-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Edizione chiusa in redazione alle 22

*In vendita abbinata obbligatoria con Guida "I TUOI DIRITTI: Investimenti" (Il Sole 24 Ore € 3 + Guida "I TUOI DIRITTI: Investimenti" € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati la Guida in vendita separata da Il Sole 24 Ore.

€ 4* in Italia — **Sabato 14 Novembre 2026** — Anno 162°, Numero 313 — **ilsole24ore.com**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art.1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Commercio
La Corte Ue salva il Cbam: non è un dazio, ma una misura ambientale



Guarino e **Santacroce** —*a pag. 24*

Oggi in edicola
Il manuale di autodifesa finanziaria sugli investimenti



—*a 1 euro oltre il prezzo del quotidiano*

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 51858,51 +0,10% | SPREAD BUND 10Y 104,94 -1,35 | SOLE24ESG MORN. 1701,01 +0,55% | SOLE40 MORN. 1902,61 +0,12%

IL PIÙ GRANDE CRASH INFORMATICO

Miliardi di utenti senza mail per oltre 24 ore Microsoft: guasto tecnico

Cimmarusti, Longo, Simonetta —*a pag. 2*



REUTERS

Outlook in crash. Il programma di posta elettronica in tilt come Teams e altri servizi per le aziende. Microsoft spiega: «Non è stato un attacco informatico»

L'ANALISI

IL TANTO IN MANO A POCHI RENDE FRAGILI LE ECONOMIE

di **Luca De Biase** —*a pag. 2*

Rischio blocco per 13mila cantieri

Costruzioni

Allarme Ance: trovare in manovra risorse contro il caro materiali

Salvini: in arrivo 371 milioni Sugli appalti «opposizione con ogni mezzo in Europa»

Senza risorse i cantieri italiani rischiano di fermarsi. L'allarme arriva dall'Ance, secondo cui quasi 13mila cantieri pubblici senza le compensazioni per il caro materiali pattuiti con il governo vanno verso lo stop. Secondo l'associazione, alle imprese devono essere ancora corrisposti circa 1,8 miliardi di euro per i maggiori costi di lavori già eseguiti nel 2025 e altrettanti per il 2026. La replica del ministro Salvini: «In arrivo 371 milioni». E sulla direttiva appalti: «Opposizione con ogni mezzo in Europa». **Ferrazza** e **Landolfi** —*a pag. 3*

MOURAD BALTI TOUATI / ANSA



Gruppo San Donato. Marco Rotelli è il nuovo presidente del consiglio di amministrazione

Spesa previdenziale: 1,9 miliardi in meno nel triennio 2027-29

Legge di Bilancio

Il taglio delle rivalutazioni impatta più dei costi per le pensioni anticipate

La manovra promette pensioni anticipate senza aumentarne la spesa. Nella voce «pensioni», la Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio indica 1,856 miliardi meno rispetto al quadro tendenziale, cioè lo 0,16% dei 1.131,8 miliardi di uscite previdenziali 2027-29. Pesa il taglio alle rivalutazioni con il meccanismo che attenua l'aggancio all'inflazione al crescere dell'assegno. **Trovati** —*a pag. 7*

26%

L'ALIQUOTA
Sui trasferimenti all'estero di beni e diritti finanziari

LE MODIFICHE

Exit tax, la soglia sale a 5 milioni Esclusi giovani e start up

Mobili e Parente —*a pag. 7*

Generali: «Obiettivi superati»

Assicurazioni

Borean: «Opas Intesa su Mps? Creiamo valore, parliamo con i numeri»

Generali oltre gli obiettivi. Il risultato operativo dei primi nove mesi è in ascesa nonostante danni catastrofali mai registrati prima. Il gruppo ha fatto segnare premi lordi in crescita a 76,5 miliardi (+4,5%), guidati sia dal Danni (+6,3%) sia dal Vita (+3,5%). Il Cfo Cristiano Borean sull'operazione Intesa-Mps: «Continuiamo con il nostro piano, parliamo con i numeri». **Laura Galvagni** —*a pag. 20*

PRIMA DELL'ASSEMBLEA

Unipol convertirà i derivati Bper per portarsi a ridosso del 30%

—*servizio a pag. 20*



100%

IL RIALZO DEI TASSI
Il mercato sconta al 100% un rialzo dei tassi di 25 punti base da parte della Fed nella riunione di dicembre

VALUTE E DEBITO

Il dollaro corre sui massimi S&P conferma il rating BBB+ per l'Italia

Cellino, Lops —*a pag. 5*

PANORAMA

PICCOLE IMPRESE

Bianchi: chiediamo alla politica un patto per far crescere le Pmi

Un «patto per le piccole imprese di quattro anni che vada oltre la legge di bilancio» per far crescere in particolare quel segmento di 220mila aziende che va da 10 a 100 addetti. Questa la richiesta alla politica di Fausto Bianchi (nella foto), presidente della Piccola industria di Confindustria, che ha aperto ieri la due giorni di Roma. **Picchio** —*a pag. 6*

ANSA



COOPERAZIONE

PIATTAFORMA PER FAVORIRE IL DIALOGO ITALIA-CINA

di **Rita Fatiguso** —*a pagina 12*

CERAMICA

Ets, le regole Ue dovranno tener conto dell'industria

La ceramica italiana strappa a Bruxelles una correzione attesa: le regole europee sulle emissioni dovranno tenere conto delle specificità industriali. —*a pagina 15*

R24

TERZO TRIMESTRE +1,9%

Radio24 cresce negli ascolti Oltre 3,2 milioni di follower

— *servizio a pag. 14*

Motori 24
—*alle pagg. 16 e 17*

Food 24
—*alle pagg. 18 e 19*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000
Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Rischio blocco per 13mila cantieri

Costruzioni

Allarme Ance: trovare in manovra risorse contro il caro materiali

Salvini: in arrivo 371 milioni Sugli appalti «opposizione con ogni mezzo in Europa»

Senza risorse i cantieri italiani rischiano di fermarsi. L'allarme arriva dall'Ance, secondo cui quasi 13mila cantieri pubblici senza le compensazioni per il caro materiali pattuiti con il governo vanno verso lo stop. Secondo l'associazione, alle imprese devono essere ancora corrisposti circa 1,8 miliardi di euro per i maggiori costi di lavori già eseguiti nel 2025 e altrettanti per il 2026. La replica del ministro Salvini: «In arrivo 371 milioni». E sulla direttiva appalti: «Opposizione con ogni mezzo in Europa». **Ferrazza** e **Landolfi** —*a pag. 3*

Rischio blocco per 13mila cantieri Lombardia e Lazio le regioni più esposte

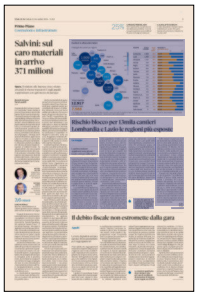
La mappa

La prima stazione appaltante sono gli enti locali con il 59% delle opere

Senza risorse i cantieri italiani rischiano di fermarsi. Il presidente di Ance Antonio Ciucci va lanciando l'allarme ormai da settimane, anche se il capitolo del caro materiali è un irrisolto storico per il settore delle costruzioni, con lungaggini e stop&go che si trascinano da anni. E che però dal 2026 sono usciti dal regime del decreto aiuti per rientrare sotto la clausola della revisione prezzi: tradotto, i rincari li pagheranno le stazioni appaltanti di Comuni e Regioni.

La contabilità poi è impietosa: in ballo ci sono 13mila tra piccoli e medi cantieri pubblici che senza le compensazioni per il caro materiali pattuite con il governo rischiano di fermarsi. Una tempesta perfetta nel momento in cui i prezzi tornano a correre e i costi a salire senza controllo. E una brusca battuta d'arresto soprattutto per gli enti locali, prima stazione appaltante d'Italia con in pancia il 59% di queste piccole opere. Secondo l'Ance, alle imprese devono essere ancora corrisposti circa 3,6 miliardi. Di questi, 1,8 miliardi di euro per i maggiori costi di lavori già eseguiti nel 2025. Qui il totale da recuperare è di circa 1 miliardo, come ha ricordato il ministro Salvini: sul piatto ci sono 405 dei 500 milioni precedentemente stanziati e altri 371 milioni che dovranno saltare fuori dal decreto Infrastrutture. Ma poi c'è anche la grande nebulosa del 2026 dove i rincari cuberanno altri 1,8 miliardi di extracosti per le imprese. Una partita che le stazioni appaltanti dovranno giocare ciascuna per sé. E nel 2027? Qui lo stanziamento, denunciano i costruttori, è pari a zero.

Il censimento dell'associazione, elaborato sui dati della Cnce, conta 12.917 cantieri in attesa di compensazioni. Il grosso della partita riguarda gli enti locali. Comuni, Province e Regioni sono le stazioni appaltanti di 7.566 cantieri in attesa di ristori, il 59% del totale. Si va dall'edilizia scolastica alla viabilità, dagli interventi per la difesa del territorio alla rigenerazione urbana e ai beni culturali. Altri 1.769 cantieri fanno capo a enti pubblici



Peso:1-7%,3-40%

ref-id-0622
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

come Asl, università e autorità portuali. Sono 1.376 quelli delle municipalizzate, comprese le società che gestiscono acqua ed energia, e 1.073 quelli delle partecipate pubbliche, tra cui Anas e Rfi. Nella ripartizione territoriale tre regioni in testa (si veda infografica in alto): innanzitutto la Lombardia con 1.509 cantieri di cui 693 commissionati da enti locali (46%), poi il Lazio con 1.060 cantieri di cui 558 gestiti da Comuni, Province e Regioni (52,6%) e infine la Campania con 1.052 piccole e medie opere a carico degli enti locali per 783 (74,4%). Il piatto piange, anche se le prime rassicurazioni di Salvini ieri al convegno dell'Ance dedicato alle opere pubbliche, hanno dato un primo segnale di conforto.

Sullo sfondo c'è però una crisi dei materiali che continua a mordere le casse delle aziende. E che non accenna ad arrestarsi. Il caso più evidente è il bitume, che tra febbraio e ottobre 2026 è rincarato del 65,8%. Nella media del 2025 era sceso del 12,3% rispetto all'anno precedente. L'Ance collega l'impennata al rialzo del petrolio, passato da 70 a 115 dollari al barile. Nello stesso periodo il tondo per cemento armato è salito del 27,9%. Aumenti a due cifre anche per le materie plastiche, con il polietilene ad alta densità in rialzo del 36,3% e il polipropilene del 31,8%.

A pesare sui costi delle imprese c'è poi il gasolio. Tra febbraio e ottobre il prezzo della materia prima è cresciuto del 115,9%, mentre alla pompa, Iva e accise comprese, l'aumento rilevato dal ministero dell'Ambiente è stato del 32,1%. Nelle serie utilizzate dall'Ance, il gas naturale è salito del 167,1% e l'energia elettrica del 101,7%. È con questi prezzi che le imprese devono mandare avanti i lavori, mentre aspettano ancora il riconoscimento degli extracosti sostenuti nel 2025.

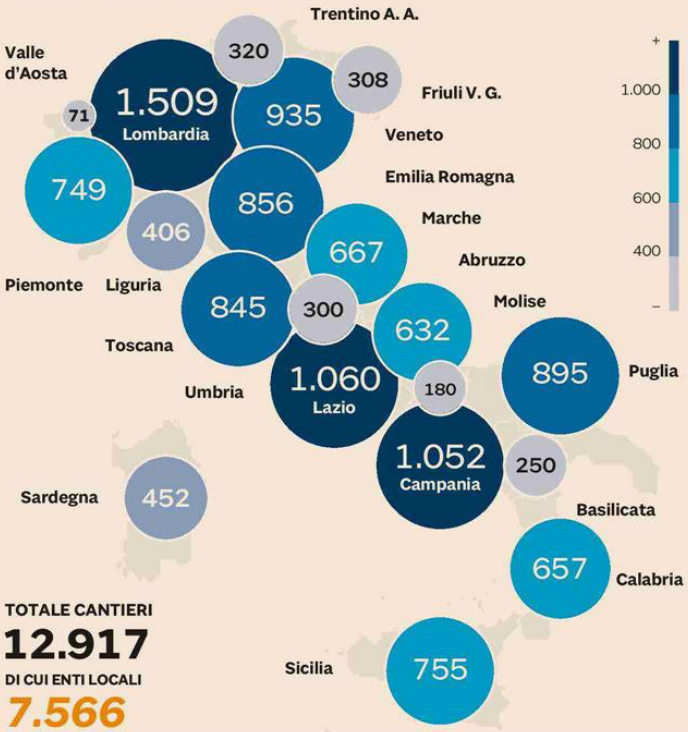
—R.Fe.
F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rialzo del petrolio fa aumentare il prezzo dei materiali: tra febbraio e ottobre per il bitume rincaro del 65,8%

Cantieri in attesa dei ristori

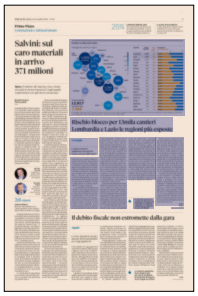
Il dettaglio dei cantieri per regione



TOTALE CANTIERI
12.917
DI CUI ENTI LOCALI
7.566

REGIONE	TOTALE CANTIERI	DI CUI ENTI LOCALI	INCIDENZA % DI CUI ENTI LOCALI
Lombardia	1.509	693	45,9%
Lazio	1.060	558	52,6%
Campania	1.052	783	74,4%
Veneto	935	396	42,4%
Puglia	895	555	62,0%
Emilia R.	856	387	45,2%
Toscana	845	449	53,1%
Sicilia	755	477	63,2%
Piemonte	749	431	57,5%
Marche	667	411	61,6%
Calabria	657	570	86,8%
Abruzzo	632	454	71,8%
Sardegna	452	299	66,2%
Liguria	406	246	60,6%
Trentino A. A.	320	183	57,2%
Friuli V. G.	308	146	47,4%
Umbria	300	171	57,0%
Basilicata	250	175	70,0%
Molise	180	134	74,4%
Valle d'Aosta	71	48	67,6%

(*) Il dettaglio regionale esclude 18 cantieri di ambito nazionale, nessuno dei quali di competenza degli enti locali. Tali cantieri sono inclusi nel totale generale. Gare precedenti al 30.06.2023.
Fonte: elaborazione ANCE su dati CNCE_Edilconnect - Cantieri attivi al 30 novembre 2025



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000
Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Salvini: sul caro materiali in arrivo 371 milioni

Opere. Il ministro alle imprese Ance: stiamo cercando le risorse mancanti. E sugli appalti «opposizione con ogni mezzo in Europa»

Riccardo Ferrazza
Flavia Landolfi
ROMA

Il segnale alla fine è arrivato. Lo ha dato il vicepremier Matteo Salvini in persona presentandosi davanti alle imprese riunite in pompa magna dall'Ance per il consueto convegno sulle opere pubbliche celebrato ieri a Roma nella sede dell'associazione dei costruttori. «Sono in imbarazzo a non pagare aziende che hanno fatto lavori nel 2025 - ha chiosato il ministro davanti ai costruttori - perché in un Paese normale se uno chiude un cantiere nel 2025, a novembre 2026 è doveroso che venga pagato». E dunque con il decreto Infrastrutture, approvato in Cdm il 9 novembre e in attesa della bollinatura, arriveranno i primi ristori. «Riusciamo a mettere 300 milioni, più 71 di cassa che siamo riusciti a recuperare, 371 milioni in totale - ha spiegato Salvini - che vanno a coprire almeno il primo semestre del 2025». E che andranno «a beneficio di 857 imprese» che si muovono «fuori dal perimetro di Ferrovie». Poi ci sono altri «300 milioni recuperati e destinati alle stazioni appaltanti per le manutenzioni ferroviarie».

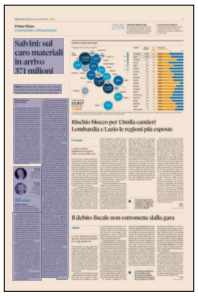
Il segnale di attenzione viene salutato dalle imprese positivamente. «Accogliamo con favore lo sforzo del Governo e in particolare del ministro Salvini - ha detto il presidente dei costruttori Antonio Ciucci -. È una prima risposta». Alla quale si aggiunge una sottolineatura di metodo. «Concordo con il ministro sulla priorità di destinazione di queste risorse che devono andare a quelle imprese che hanno lavorato e che non hanno ancora ricevuto alcun ristoro», ha spiegato Ciucci.

Nel decreto Infrastrutture «700 milioni serviranno a intervenire sul debito di Fs per ridurre l'esposizione con le banche e permettere al gruppo di essere più reattivo nei confronti delle imprese», ha proseguito Salvini. Che a margine del convegno ha dettagliato anche le prossime mosse. E a chi chiedeva i tempi per il varo del decreto legge, ha spiegato che sono in corso rimodulazioni. «Non toccheremo le risorse sul Ponte - ha spiegato il ministro - se i cantieri partono nel 2027, la posta del 2026 slitta al 2027».

Le rimodulazioni riguardano invece alcune tratte dell'alta velocità «con cantieri che partiranno tra qualche anno».

Ma è il caro materiali che in questo momento leva il sonno ai costruttori. Secondo le stime di Ance il caro materiali pesa complessivamente per 3,6 miliardi sulle imprese: 1,8 miliardi si riferiscono al 2025 per lavori pubblici già realizzati e non ancora pagati. Ad oggi, ha evidenziato Francesco Tuccillo, vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche, le risorse stanziate a ristoro dello scorso anno ammontano a 405 milioni di euro. «Manca un miliardo abbondante, mi è chiaro. Conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di bilancio, perché sono lavori già fatti» ha commentato il vicepremier. «E bisognerà intervenire anche sul 2026» ha aggiunto. Si tratta di ulteriori 1,8 miliardi per i quali, secondo le imprese edili, manca la certezza delle coperture finanziarie.

Il ministro ha poi fatto riferimento anche a una delle novità più rilevanti per il settore: la proposta della Commissione europea dello scorso settembre con cui Bruxelles punta a sostituire le tre direttive su appalti, utilities e concessioni con un regolamento sui contratti pubblici direttamente applicabile. La posizione di Salvini è netta: «Opposizione con ogni mezzo possibile». La proposta «è pericolosissima - ha spiegato - perché rischia di svuotare le competenze nazionali e locali accentrando a Bruxelles le competenze che sono dei singoli Stati». Per l'Italia significherebbe che parte del quadro su cui poggia il Codice degli appalti non passerebbe più dal recepimento nazionale, ma verrebbe fissata direttamente a livello Ue. Cambiare ancora il Codice degli appalti «è una follia» ha rincarato la dose Ciucci. «Non possiamo entrare in un periodo difficile, quello del dopo Pnrr, con



Peso:27%

ref-id-0622
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

un'incertezza normativa, oltre quella che sappiamo già finanziaria».

E poi c'è il futuro, quello che parte domani mattina. Ciucci ha fatto presente che il Pnrr nel 2026 vale 25 miliardi, circa il 25% degli investimenti pubblici dell'annualità. «Li dobbiamo sostituire» e «bisogna naturalmente farlo con senso di responsabilità, partendo da un ragionamento di rimodulazione», ha aggiunto. L'obiettivo è «dare spazio alle opere in corso e a quelle che invece possono partire, perché sennò creiamo un danno a chi sta lavorando e alle opere che possono partire». Il presidente Ance ha detto che le imprese del settore sono pronte a sedersi a un tavolo «per ragionare». La parola d'ordine è programmare gli investimenti. Le imprese di Ance chiedono un metodo di lavoro per la gestione del post-Pnrr: costruire una programmazione pluriennale degli investimenti, con una percentuale fissa del Pil da destinare alle infrastrutture.

All'estero gli investimenti in infrastrutture sono all'interno di programmi di cinque, dieci, dodici anni, con priorità e risorse dichiarate. La Germania ha un fondo da 500 miliardi su dodici anni, con 100 miliardi ai Länder. Sono le stesse stime macroeconomiche a raccontare quanto questo settore sia strategico: un miliardo investito in costruzioni vale 3,3 miliardi di ricadute e circa 15mila occupati. Il settore pesa il 12% del Pil in investimenti, il 20% con tutta la filiera. E la partita della manovra è ancora aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



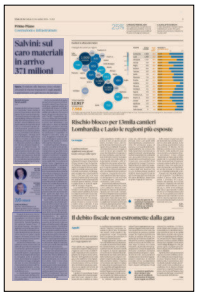
MATTEO SALVINI
Vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti



ANTONIO CIUCCI
Presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance)

3,6 miliardi

CARO MATERIALI
Secondo i calcoli dell'Ance 1,8 miliardi riguardano lavori realizzati dalle imprese nel 2025 e non pagati



Peso:27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

-MSGR - 01_NAZIONALE - 1 - 14/11/26-N:



Il Messaggero
NAZIONALE
€ 1,40* ANNO 148 - N° 312 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

VALLEVERDE

Sabato 14 Novembre 2026 • S. Giocondo
IL GIORNALE DEL MATTINO
Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

La madre parla del suicidio di Maicol: «Soffriva l'isolamento»

La morte a quindici anni «Ragazzi, basta bullismo»

Pace e Pozzi a pag. 10



Paolo Chiriatti

La mamma della 15enne: «Mia figlia soffriva l'isolamento. Dopo una lite in classe non le parlava nessuno. Ai ragazzi dico: basta bullismo». A pag. 11

I giudici: niente prova regina

«Non uccise la vicina» Assolta dopo 13 anni passati in carcere

Tamiello a pag. 12

L'editoriale

SE I PARTITI PUNTASSERO DAVVERO ALLA CRESCITA

Luca Ricolfi

Non manca molto tempo all'avvio della campagna per le elezioni politiche del 2027 e, comprensibilmente, cominciano a circolare le prime idee sui programmi elettorali dei vari partiti e schieramenti (più a sinistra che a destra, mi pare). I politici fanno il loro gioco: promettere. Gli studiosi, e in particolare gli economisti, fanno il loro: chiedere ai partiti di spiegare dove prenderanno i soldi per fare le meravigliose cose che promettono. Encomiabile, al riguardo, il disegno di legge di Carlo Cottarelli (Ddl S. 550), che prevede l'obbligo di esplicitare le coperture delle spese, nonché le previsioni su conti pubblici, inflazione, andamento del Pil per tutti gli anni della nuova legislatura. Ovviamente non se ne farà nulla, la maggior parte dei partiti preferisce farci sognare che farci ragionare. Invece ragionare bisogna. Nessuno ha la sfera di cristallo, ma alcune cose le sappiamo. E sono sufficienti a mettere dei paletti alle promesse dei politici.

La cosa più importante che sappiamo è che il PIL per abitante è sostanzialmente fermo da 20 anni. Fatto 100 il valore del 2005 siamo circa a 104. Vuol dire che, mediamente, siamo cresciuti meno dello 0,3% l'anno. Una crescita del Pil dello 0,3% all'anno, a parità di pressione fiscale, genera entrate pubbliche dell'ordine di 3 miliardi l'anno, più o meno un decimo di una normale legge finanziaria. Negli ultimi anni siamo cresciuti un po' di più (intorno allo 0,8%) (...)

Continua a pag. 25

INCUBO TECH FREQUENZE RADIO AL COLLASSO. LA CASA BIANCA: NON È UN ALTRO 11 SETTEMBRE

Aerei a terra America nel caos



L'analisi

LA FRAGILITÀ DI VOLI E RETI

Fabrizio Galimberti

Era il marzo 2019 e il Boeing 737 MAX, dopo due tragici incidenti in cui persero la vita centinaia di passeggeri, dovette sospendere i voli in tutto il mondo e per tutte le compagnie aeree. Continua a pag. 2

Blocco aereo Usa per lo stop temporaneo dei sistemi di telecomunicazione

«Sono circostanze straordinarie» Fermati tutti i voli

Angelo Paura a pag. 2

Il commento

Nvidia, la tegola cinese piomba su Donald

Andrew Spannaus a pag. 25

TECNOLOGIA IN TILT



Blackout di Microsoft coinvolti 74 Paesi

Chiara Bruschi a pag. 3

Quanto rischiano gli utenti

Mail, chat, IA che succede?

Damiano D'Agostino a pag. 3

Viminale: nuove regole per scuole, tribunali e uffici pubblici

Allarmi bomba, si evacua solo se lo ordina il prefetto

Allegri a pag. 4

Ance: a rischio 13mila cantieri. S&P conferma il rating

Manovra, dietrofront sulla scuola: via i tagli Sul caro-materiali manca ancora 1 miliardo

Pigliautile e Pira alle pag. 6 e 7

L'analisi

Il futuro dell'Eurozona

Angelo De Mattia a pag. 15

L'analisi

Hacker, l'unità che serve

Bruno Vespa a pag. 25

Il commento

Un populismo fuori tempo

Mario Ajello a pag. 4

Cinque paesi al tavolo con Usa, Kiev e russi

Ucraina, l'Europa trova un'intesa Anche l'Italia ai negoziati di pace

Vita a pag. 5



La visita al Quirinale



Il casco di Kimi a Mattarella «Venga a Monza»

Marco Evangelisti nello Sport



Il Segno di LUCA

BILANCIA SENTIMENTALE

Oggi anche Venere mette fine al suo passo del gambero: riparte in avanti sullo zodiaco iniziando a ripercorrere gli stessi gradi del tuo segno che ha esplorato dalla fine di ottobre a oggi. È arrivato il momento di reinventare qualcosa nel tuo modo di vivere l'amore, sciogliendo nodi e ripensamenti e dando libero corso all'espressione dei tuoi sentimenti, forte anche di tutto quello che sei riuscito a capire nelle ultime settimane.
Mantra del giorno
La creazione germoglia nel caos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 25

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Fuori porta al Mare" + € 8,90 (Roma); "Il popolo di Ultimo" + € 8,90 (Roma)

-TRX IL:13/11/26 23:41-NOTE:

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
472-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Roberto Napoletano
Tiratura: 54.522 Diffusione: 59.267 Lettori: 660.000

Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

ref-id-0622

Ance: a rischio 13mila cantieri. S&P conferma il rating

Manovra, dietrofront sulla scuola: via i tagli Sul caro-materiali manca ancora 1 miliardo

Pigliautile e Pira alle pag. 6 e 7

Contro il caro-materiali manca ancora 1 miliardo «A rischio 13mila cantieri»

▶Nel decreto Infrastrutture stanziati soltanto 371 milioni. Buona parte degli extra-costi sostenuti lo scorso anno rimane ancora senza rimborso. L'allarme dell'Ance sui rincari

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Gli inglesi direbbero "peanuts", noccioline. Briciole si direbbe invece a queste latitudini. Il mondo delle costruzioni attende 1,8 miliardi per lavori fatti e conclusi nel 2025. Ne arriverà appena un terzo, inserito all'ultimo minuto nel decreto Infrastrutture, che ancora deve andare in *Gazzetta Ufficiale*, quindi non è in vigore. Si tratta di qualche centinaio di milioni contro il caro-materiali, per ripagare le imprese degli extra-costi sostenuti lo scorso anno e non ancora rimborsati. Questo a fronte di necessità a nove zeri.

Che si tratti appunto di una porzione molto ridotta rispetto a quanto dovuto lo ha ammesso ieri anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. All'appello manca un miliardo e l'auspicio è che si possano trovare gli spazi di bilancio nella Manovra in discussione in Parlamento che, per adesso, non ha messo neppure un euro sui rincari e, come sottolineato più volte da Ance, ha stanziato soldi soltanto per quattro cantieri ferroviari. Tutto affidato quindi alle scelte dei senatori (il decreto partirà da Palazzo Madama) e dei deputati impegnati sulla legge di Bilancio.

L'ultimo decreto mette per il momento 371 milioni utili a coprire il primo semestre dello scorso anno (secondo i calcoli del Mit) e da distribuire a beneficio di 875 imprese. Ci sono poi altri 300 milioni destinati alle stazioni appaltanti diverse da Ferrovie dello Stato.

Per Ance, l'associazione dei costruttori presieduta da Antonio Ciucci, la priorità è ora che le risorse vadano a tutte quelle imprese che hanno lavorato ma che ancora non hanno ricevuto alcun ristoro.

IL RECOVERY

Altre risorse andranno recuperate. Soltanto per il 2025, il conto dei mancati rimborsi è di circa 1,8 miliardi. A disposizione ci sono circa 400 milioni della legge di Bilancio dello scorso anno ancora non distribuiti e i 371 annunciati ieri da Salvini. Manca quindi un miliardo. Senza contare che per i cantieri 2026 sono stati stimati altri 1,8 miliardi necessari a coprire i rincari sostenuti dai costruttori e che riguardano circa 13mila cantieri non soltanto quattro progetti. Di questi 13mila cantiere, oltre 7.500 sono degli enti locali, altri 1.700 di enti pubblici non economici.

L'aumento dei prezzi, peraltro, non si è fermato, trainato dal rincaro delle materie prime: tra gennaio e ottobre il costo del bitume è cresciuto 65,8%, quello del ferro per cemento armato del 27,9%. In aumento di oltre il 35% anche materiali plastici come polietilene e polipropilene.

Il settore si prepara inoltre alla fine del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Con il 2026 il Pnrr va a scadenza e il timore è di un calo negli investimenti pubblici rilanciati dal Recovery. Nel 2026 il maxi-piano finanziato con risorse europee ha coperto circa un quarto del mercato delle opere pubbliche italiane e nel 2025 ha permesso agli investimenti pubblici di raggiungere il 3,8% del pil, contro il 2% degli anni della crisi.

«Occorre evitare che la fine di



Peso:1-3%,6-37%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
472-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

questo ciclo straordinario apra una stagione di incertezza sugli investimenti, sulle regole e sugli obiettivi», scrive l'associazione nei documenti che hanno accompagnato il convegno "Programmiamo il futuro" che si è tenuto ieri a Roma: «L'aumento dei costi, i mancati ristori dei rincari già sostenuti e il rischio di una contrazione della spesa pubblica rendono urgente una risposta strutturale».

La prima e più urgente è, appunto, stanziare e liquidare tempestivamente le risorse necessarie a chiudere le compensazioni maturate con il dl Aiuti del 2022 per l'anno 2025. Il secondo passo sarà dare attuazione alle misure della scorsa legge di Bilancio per coprire gli extra-costi del 2026 e fino alla fine dei lavori. Misure da mettere in atto quanto prima.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE ANNUNCIATE DAL MINISTRO SALVINI COPRIRANNO SOLTANTO IL PRIMO SEMESTRE E ANDRANNO A 857 IMPRESE

PER I COSTRUTTORI I FONDI PREVISTI DEVONO ANDARE A TUTTE LE AZIENDE CHE ANCORA NON HANNO RICEVUTO NULLA



Lavori in un cantiere autostradale. I costruttori attendono i ristori per gli extra-costi sostenuti nel 2025.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
472-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000

Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:44
Foglio:1/1

ref-id-0622

L'appello al governo
Ance: 13 mila cantieri a rischio

Circa 13 mila i cantieri pubblici a rischio di blocco per la mancanza di risorse per compensare l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione: l'emergenza coinvolge circa 7 mila imprese. L'allarme è dell'Ance, associazione dei costruttori, che chiede al governo di trovare 1,4 miliardi per garantire la continuità dei lavori.


Economia 105
Generali, clima pazzo e incidenti non fermano i profitti: su del 12%

Peso:2%

492-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

DIARIODIAC
Dir. Resp.:Giorgio Santilli
Tiratura: 1.000 Diffusione: 1.000 Lettori: 5.000
Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:1-7
Foglio:1/5

L'ANNUNCIO AL CONVEGNO ANCE

Salvini: "Per il caro materiali i primi 671 milioni. Ma manca 1 miliardo". Ciucci: "È un segnale. Ora garantire continuità alle opere"

14 Nov 2026 ▶ **di Maria Cristina Carlini**

Il ministro delle Infrastrutture ha annunciato risorse per 671 mld con il Dl Infrastrutture per fronteggiare l'emergenza del caro materiali. Per il presidente dell'Ance è una prima risposta che deve tradursi presto in realtà. Per Ciucci, bisogna ora anche dare continuità agli investimenti: con la fine del Pnrr vengono meno 25 miliardi che andranno sostituiti. "Il mio impegno è evitare cesure dopo il Pnrr", ha assicurato Salvini.

Una prima risposta, decisamente parziale, ma pur sempre un segnale: per fronteggiare l'emergenza del caro materiali nel settori delle costruzioni il Governo mette sul tavolo con il Dl Infrastrutture 671 milioni. A portare l'annuncio al convegno dell'Ance "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche" è stato, ieri, il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il quale ha però ammesso: "Manca almeno un miliardo ancora. Conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di Bilancio, per pagare lavori che sono stati già fatti".

Come ha spiegato Salvini alla platea dei costruttori, il Dl Infrastrutture - che, ha puntualizzato, non è ancora bollinato - prevede 300 milioni per le compensazioni, a cui si aggiungono 71 milioni di cassa recuperati nel bilancio del MIT, per coprire almeno i primi sei mesi del 2025 a favore di 857 imprese. Sono poi previsti altri 300 milioni, questi da inserire in legge di bilancio sulla base di rimodulazioni di fondi in favore di opere pubbliche: andranno in favore di stazioni appaltanti diverse da quelle del gruppo Fs. A questi si sommano poi altri 700 milioni destinati a contenere il debito di Ferrovie dello Stato, riducendone l'esposizione nei confronti delle banche e



Peso:1-16%,2-72%,3-56%,4-58%,5-58%,6-61%,7-58%

ref-id-0622
483-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

consentendo al gruppo di avere maggiore capacità di risposta nei confronti delle imprese. Dalla rimodulazione di risorse ora destinate ad alcune linee dell'alta velocità i cui cantieri sono programmati per i prossimi anni potrebbero arrivare ulteriori risorse. Rimodulazione che, ha precisato Salvini, non tocca le risorse per il Ponte sullo Stretto. Fatto sta, comunque, che lo stesso Salvini ammette di essere "in imbarazzo a dover spiegare perché non riusciamo ancora a pagare aziende che hanno eseguito i lavori nel 2025. In un Paese normale, se un'impresa chiude un cantiere nel 2025, nel novembre 2026 è doveroso che sia stata pagata. Stiamo facendo salti mortali". Eppure, "in Consiglio dei ministri mi dicono: sei quello che prende di più", ha raccontato il ministro, ribadendo però che gli investimenti infrastrutturali non possono essere considerati una voce di spesa da sacrificare. "Se c'è una certezza per la crescita del Pil, questa è rappresentata dalle opere pubbliche: senza non si cresce. Sarebbe il più grande errore economico, sociale e politico pensare che la soluzione sia tirare la cinghia proprio sui lavori pubblici".

Questo primo segnale è stato accolto positivamente dal presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, che ha auspicato che le risorse possano essere attivate rapidamente perché possa essere una vera boccata d'ossigeno per le aziende. Il Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, ha detto "è sprovvisto di circa un miliardo e 400 milioni di liquidità". Dobbiamo cominciare "dando una speranza alle imprese che saranno pagate". Si tratta di crediti già iscritti nei bilanci e quindi hanno anche pagato il carico fiscale. Le imprese sanno aspettare ma - ha ribadito ancora - "il tema è dar loro una speranza".

Ma il confronto tra governo e costruttori ha allargato lo sguardo anche alla sfida che attende il comparto: garantire la continuità degli investimenti pubblici dopo la conclusione del Pnrr, quando verranno meno, come ha rimarcato Ciucci, circa 25 miliardi di euro, pari a un quarto del totale degli investimenti pubblici. Proprio sulla necessità di assicurare risorse e programmazione per il dopo Pnrr si è concentrato l'intervento del presidente Ance. "Con la conclusione del Pnrr verranno meno circa 25 miliardi di euro di investimenti pubblici, che dovranno essere sostituiti per garantire



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

la continuità delle opere", ha sottolineato il presidente dell'Ance. Una quota rilevante della domanda pubblica che, secondo i costruttori, non potrà semplicemente esaurirsi con la fine del Piano, pena il rischio di una brusca frenata per cantieri, imprese e occupazione. Per affrontare questa fase, l'Ance si è dichiarata disponibile a un confronto con il governo sulla rimodulazione dei finanziamenti, spostando le risorse dagli interventi che non possono partire nei tempi previsti verso quelli già in corso o immediatamente cantierabili.

Il presidente dell'Ance ha insistito anche sulla necessità di garantire stabilità normativa, oltre alla disponibilità delle risorse. "Non possiamo entrare in un periodo difficile, il dopo Pnrr, con un'incertezza normativa. Ci servono regole certe", ha dichiarato, richiamando le conseguenze della crisi attraversata dal settore delle costruzioni tra il 2008 e il 2016, quando andarono perduti oltre 600mila posti di lavoro e 130mila imprese. "Non vogliamo che questi anni ritornino. Non si possono sacrificare lo sviluppo e l'economia", ha aggiunto Ciucci, chiedendo una programmazione degli investimenti capace di accompagnare il comparto anche oltre la stagione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Dal canto suo, Salvini ha assicurato che il proprio impegno è evitare una cesura tra la fase del Pnrr e quella successiva. "Conto che le imprese possano continuare a partecipare alle gare, fatturare, creare ricchezza e valore aggiunto anche nei prossimi anni", ha dichiarato. Tra gli strumenti indicati dal ministro figura il Piano Casa, che dovrebbe mobilitare miliardi di euro, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese. Gli interventi, ha spiegato, prevedono lavori da 25-30mila euro per appartamento, con l'obiettivo di recuperare fino a 60mila alloggi. Il ministro ha inoltre richiamato le risorse previste in legge di Bilancio per il comparto infrastrutturale, con 6 miliardi di euro destinati al gruppo Ferrovie dello Stato e 2 miliardi ad Anas. Tra le misure ricordate anche la conferma del bonus al 50% per le abitazioni principali e di quello al 36% per le ristrutturazioni, oltre al Sismabonus e alla cedolare secca per gli affitti a canone concordato e per gli immobili commerciali al 20%. Quanto, invece, ad eventuali modifiche delle misure in manovra sul Superbonus, il vicepremier ha rimandato il dossier al titolare del Mef: "Mi fido del ministro Giorgetti".



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Resta dunque aperta la partita delle risorse necessarie a sostenere il settore. I numeri forniti ieri dall'Ance, nella relazione del vicepresidente Francesco Tuccillo, mostrano com non accenni a fermarsi la corsa dei prezzi dei materiali edili. Tra gennaio e ottobre 2026 il costo del bitume è cresciuto 65,8%, quello del ferro per cemento armato del 27,9%. In aumento di oltre il 35% anche metaiali plastici come polietilene e polipropilene. I rincari dei materiali impiegati nei cantieri pubblici pesa ancora tutto sulle spalle delle imprese, che attendono ancora il pagamento di 1,8 miliardi di extra-costi per lavori già eseguiti nel 2025 e e stimano in altri 1,8 miliardi i fondi necessari a coprire i lavori in corso quest'anno, per un totale di 3,6 miliardi.

Ance calcola che sono 13mila i cantieri in attesa di risorse per far fronte agli extra-costi legati al boom dei prezzi dell'energia. Tra questi più della metà (59%) fa capo agli enti locali, per lavori di edilizia scolastica, viabilità, difesa del suolo, rigenerazione. Ci sono poi interventi gestiti da Asl, Università, Iacp (14%); società di gestione di acqua e energia (11%) e infine grandi stazioni appaltanti pubbliche come Anas e Rfi (8,3%). Insieme al caro-materiali, spaventa anche il rischio di un crollo di investimenti legato alla fine del Pnrr. I segnali d'allarme ci sono tutti visto che già si registra una caduta dei bandi di gara 2025 per lavori pubblici da parte di Anas (-30% nel 2025) e Rfi (-90%).

Per affrontare queste criticità, l'Ance punta su un programma articolato su interventi immediati e misure strutturali. Tra le priorità figurano il pagamento delle compensazioni arretrate, la copertura degli extracosti fino alla conclusione dei lavori, l'aggiornamento dei prezzari e il rafforzamento dei meccanismi di revisione dei prezzi. L'Associazione chiede inoltre di prorogare al 2027 la sospensione del recupero delle anticipazioni contrattuali, estendendola agli appalti Pnrr. Sul piano strategico, la proposta è destinare stabilmente almeno il 3% del Pil alle opere pubbliche, attraverso una programmazione pluriennale che mantenga gli strumenti di coordinamento e monitoraggio sperimentati con il Pnrr. L'obiettivo condiviso nel confronto tra governo e costruttori è assicurare continuità agli investimenti, sostenibilità economica dei contratti e capacità di realizzazione delle infrastrutture, evitando che la conclusione del Piano determini una nuova fase di contrazione del settore.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring



Il presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, e il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

DIARIODIAC
Dir. Resp.:Giorgio Santilli
Tiratura: 1.000 Diffusione: 1.000 Lettori: 5.000
Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:15-19
Foglio:1/4

LA DISCUSSIONE ALL'ANCE

Governo e imprese contro il regolamento Ue appalti: "Meglio una direttiva". Ma si lavora anche alla terza via. Griglio (MIT): "Serve clausola di cedevolezza"

14 Nov 2026 ▶ **di Giorgio Santilli**

Il dibattito che si è tenuto ieri al convegno dell'Ance "Programmiamo il futuro" sulla proposta di regolamento UE sugli appalti approvato dalla commissione europeo va letto su due piani. Il primo piano è la compattezza della posizione del governo e delle imprese contro lo strumento del regolamento e la preferenza per lo strumento della direttiva: a spiegarle e alimentarla un ventaglio di posizioni articolate, spesso urlate e qualche volta raffinate che vanno dal rischio di dover azzerare il codice degli appalti (con relativa paralisi del settore) alla rivendicazione orgogliosa che "abbiamo il miglior codice d'Europa" senza trascurare però i limiti di legittimità dell'operazione europea, tutte argomentazioni che marciano dietro la bandiera sventolata dal ministro Salvini: "Opposizione al regolamento UE con ogni mezzo".

Valentina Guidi: solo quattro Paesi favorevoli al regolamento, Benelux e Finlandia

Il secondo piano è meno urlato e tiene conto di una visione più larga che ricomprende anche il contesto europeo e la partita vera che bisognerà giocare, nel presupposto che ci saranno pure la stragrande maggioranza dei Paesi contrari ("quelli convintamente favorevoli al regolamento sono soltanto quattro, il Benelux e la Finlandia", riassume Valentina Guidi del Dipartimento politiche Ue della presidenza del Consiglio) ma difficilmente la commissione accetterà di fare un passo indietro.



ref-id-0622
483-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Bisogna trovare la terza via che consenta di flessibilizzare l'applicazione del regolamento, salvaguardando il più possibile il nostro codice.

Le relazioni di Decarolis e Grasso per capire lo scenario europeo

Formalizzata la posizione ferma del governo italiano a Bruxelles, gran parte del dibattito italiano risulta però , in questa chiave, autoreferenziale e poco utile a ottenere risultati mentre resta sul campo solo la ricerca di strategie e tattiche per portare a casa il risultato. Utilissime le relazioni di Massimo Decarolis (Bocconi) e Paolo Grasso (Presidenza del Consiglio) anzitutto per comprendere le ragioni europee e anche la strada con cui si è arrivati al testo del regolamento - Decarolis ha giocato un ruolo fondamentale come consulente esperto di Roberto Gualtieri che è stato relatore del parere del Comitato europeo delle Regioni (CdR). E poi utilissime - soprattutto la relazione di Grasso - per capire quali siano le flessibilità date dall'ordinamento europeo e come eventualmente utilizzarle.

Luigi Carbone: fare una direttiva con il nome di regolamento

"Bisogna far sì che il regolamento diventi a pieno titolo una direttiva e poi continuare a chiarmarlo con il nome di regolamento", dice Luigi Carbone, presidente di sezione del consiglio di Stato, "padre" del codice degli appalti in qualità di coordinatore della commissione del Consiglio di Stato che ha scritto il codice e anche candidato più accreditato a oggi per la presidenza di ANAC. Al di là dei fatti nominali, occorre trovare strumenti per flessibilizzare l'applicazione del regolamento. Il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, era stato il primo a parlare di clausole nazionali di salvaguardia che consentano di salvare le norme nazionali là dove sono più avanzate di quelle europee. "La risposta della commissione Ue alla proposta del ministro è stata che si può fare, ma articolo per articolo, non è possibile una clausola generale", ha spiegato ieri Valentina Guidi.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Elena Griglio: clausola generale di cedevolezza oppure l'ipotesi two pack

Tirando le conclusione del dibattito, Elena Griglio, capo dell'ufficio legislativo del MIT, ha detto che "è impensabile imporre una clasuola di salvaguardia nazionale articolo per articolo e piuttosto bisogna proporre una clausola di cedevolezza generale" che consenta l'applicazione delle norme nazionali ogni volta che sono più avanzate di quelle europee. L'altro scenario ipotizzato da Griglio è il "two pack" con la suddivisione del provvedimento in due, un provvedimento con la forma del regolamento dove è strettamente necessario e uno con la forma della direttiva dove non sia necessario il regolamento.

Angelica Donati: in quali punti il regolamento Ue dovrebbe recepire le soluzioni del nostro codice

Particolarmente utile l'esercizio svolto da Angelica Donati, vicepresidente della commissione opere pubbliche di ANCE, che ha elencato le norme del codice appalti italiano su cui il regolamento segnerebbe un arretramento. Fra le norme citate, la disicplina di tutela del mercato e la limitazione dell'in house (che andrebbe anche rafforzata), il sistema SOA che "certifica l'idoneità delle imprese a eseguire determinate soluzioni e non può essere declassaato a elenco o lista di imprese", le clausole di esclusione certe e proporzionate con la delimitazione del grave illecito professionale, un più equilibrato mix dei criteri della ricerca del miglior rapporto qualità prezzi (nel sistema europeo il prezzo potrebbe arrivare a pesare il 70%, nel codice italiano non può superare il 30%), la disciplina organica delle modifiche contrattuali, il subappalto "con cui va preservata la flessibilità organizzativa della filiera".

Tuccillo e Riva: difendere la revisione prezzi obbligatoria



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Sia il vicepresidente ANCE per le opere pubbliche, Francesco Tuccillo, nel suo intervento introduttivo, sia il vicepresidente Assimpredil per le opere pubbliche, Paolo Riva, nella sua relazione di dettaglio hanno difeso il sistema italiano della obbligatorietà della revisione prezzi, riconquistata dopo trenta anni di assenza con il codice del 2023. "La volatilità dei prezzi non può essere considerata oggi solo un fenomeno emergenziale", ha detto Riva, spiegando che "la sostenibilità economica dei contratti non è soltanto un interesse imprenditoriale, ma un interesse pubblico in quanto consente l'effettiva realizzazione dei lavori". Riva ha detto di esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sulla prima sperimentazione del sistema dei TOL, sia pure con alcuni aspetti che vanno minotrati e affinati sul piano tecnico.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

DIARIODIAC
Dir. Resp.:Giorgio Santilli
Tiratura: 1.000 Diffusione: 1.000 Lettori: 5.000
Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:20-24
Foglio:1/3

IL CONVEGNO DELL'ANCE

Ghella: preoccupano i bandi di Rfi/Anas e gli investimenti degli enti locali, tutti in calo. Gemme: nel 2027 avanti con il nostro piano. Isi: cercare finanziamenti alternativi e puntare sull'innovazione

14 Nov 2026 ▶ **di Maria Cristina Carlini**

Il rischio, per le infrastrutture italiane, è che alla stagione di rilancio del Pnrr segua una nuova frenata degli investimenti, proprio mentre il sistema produttivo ha recuperato capacità realizzativa, competenze e forza occupazionale. È questo il nodo emerso nella discussione, al convegno organizzato da Ance, nel panel sul tema "Programmare il futuro: investimenti, infrastrutture e continuità dei cantieri". Occorre evitare che il 2026 segni quella cesura, che il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini ha assicurato di voler evitare, tra una fase straordinaria di cantieri e una nuova stagione di incertezza finanziaria e programmatica. Imprese e gestori delle reti convergono sulla necessità di trasformare la spinta del Pnrr in una politica strutturale di investimenti, con risorse certe, programmazione pluriennale e continuità nell'apertura dei cantieri.

Per Federico Ghella, vicepresidente dell'Ance e presidente del Comitato Grandi Infrastrutture, la priorità è scongiurare il rischio di un nuovo arretramento della spesa pubblica una volta esaurita la spinta del Piano. Dopo il crollo del 60% registrato negli anni precedenti, il settore ha recuperato terreno, portando gli investimenti al 3,8% del Pil. Nel 2026 il Pnrr rappresenta ancora il 25% degli investimenti pubblici e sostiene un'occupazione stimata in 170mila addetti. Numeri che rendono evidente la dimensione della sfida: senza un adeguato ricambio delle risorse, la fine del Piano potrebbe compromettere non soltanto la realizzazione delle opere, ma anche il patrimonio di competenze e capacità produttive ricostruito dalle imprese. I segnali di



ref-id-0622
483-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

rallentamento, del resto, sono già visibili, con la contrazione dei bandi di Anas e Rfi e la prevista riduzione del 25% degli investimenti degli enti locali nel prossimo triennio. Da qui la richiesta di stabilizzare la spesa pubblica su livelli superiori a quelli precedenti al Pnrr, estendendo il metodo del Piano – fatto di obiettivi, monitoraggio e responsabilità attuative – anche ai fondi strutturali europei e nazionali. La continuità, tuttavia, non dipende soltanto dalla disponibilità finanziaria: Ghella ha richiamato anche la necessità di aggiornare i prezzari regionali, avviare quello nazionale e rendere più efficace il Collegio consultivo tecnico, così da ridurre gli ostacoli che ancora rallentano l'esecuzione delle opere.

Una prospettiva di continuità è stata delineata anche da Anas, che per il 2027 conferma un programma di investimenti di circa 5 miliardi di euro, in linea con quello del 2026. Di questi, circa 3,5 miliardi saranno destinati a nuove opere e interventi di manutenzione, mentre la quota restante sarà coperta da altri finanziamenti e fondi. Una programmazione che si inserisce nel percorso del Piano industriale della società, con l'obiettivo di raggiungere 43 miliardi di investimenti entro il 2035. "La programmazione del 2027 è in continuità con quella del 2026 e guarda agli obiettivi del Piano industriale", ha spiegato l'ad di Anas Claudio Andrea Gemme, indicando nel prossimo anno un ulteriore passaggio nell'attuazione della strategia di lungo periodo. La continuità degli investimenti passa soprattutto dalla manutenzione e dalla conservazione del patrimonio infrastrutturale. Ponti, viadotti e gallerie, molti dei quali caratterizzati da un'età significativa, richiedono infatti interventi sistematici, tanto più in un territorio esposto al dissesto idrogeologico e agli eventi sismici. Solo per le gallerie, Anas gestisce 2.172 infrastrutture e circa 19.500 punti da monitorare. "La manutenzione per noi è un fatto fondamentale, prioritario", ha sottolineato, evidenziando la necessità di superare una gestione legata alle singole urgenze e di adottare una programmazione strutturata, capace di anticipare il deterioramento delle opere e pianificare gli interventi. Gemme ha rilanciato l'idea di un "Piano Marshall" per le infrastrutture, che punta a una ricognizione complessiva dello stato



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

dei manufatti e alla progressiva sostituzione di quelli più datati. L'obiettivo è costruire un quadro aggiornato delle condizioni di ponti, viadotti e gallerie, individuare le priorità e associare a ciascun intervento le necessarie risorse finanziarie.

Sulla stessa linea si è collocato Aldo Isi, amministratore delegato di Rfi, che ha indicato nel capitale di competenze e nell'organizzazione sviluppati negli ultimi anni una delle condizioni fondamentali per assicurare la prosecuzione degli investimenti. "Veniamo da un periodo dove siamo cresciuti, la squadra completa è cresciuta in termini di know how e competenze, metodo di lavoro ", ha osservato, sottolineando come questa capacità rappresenti ora una base concreta di partenza per dare continuità ai programmi infrastrutturali. Il raggiungimento dei target del Pnrr, infatti, non coincide con la conclusione dei lavori: "molti cantieri sono ancora aperti e operativi e il sistema è oggi nelle condizioni di proseguire l'attività anche negli anni successivi". Per Isi, la questione si sposta quindi sulla capacità di reperire fonti di finanziamento alternative e complementari a quelle del Pnrr, in particolare attraverso i fondi europei. Un passaggio che richiede un lavoro coordinato con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con il ministero dell'Economia, valorizzando la programmazione e le competenze costruite negli anni precedenti. Ma ora, proprio partendo da quello che di buono è stato fatto, la priorità diventa quella di lavorare su tecnologia e innovazione.





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 13.669 Diffusione: 14.388 Lettori: 82.000
Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

ref-id-0622

Appalti, governo e imprese vs Ue Salvini: 800 milioni anti rincari

DI ANDREA MASCOLINI

Governo e imprese contro il regolamento europeo sugli appalti presentato dalla Commissione europea; trovate le prime risorse per i rimborsi del "caro materiali" del 2025. È quanto emerso ieri nel corso del convegno sulle opere pubbliche organizzato dall'Ance dal titolo "Programmare il futuro" nel corso del quale, su invito del presidente dei costruttori Antonio Ciucci, sono state affrontate sia le criticità di mercato, sia le criticità normative connesse alla proposta di regolamento europeo sugli appalti presentata il 9 settembre dalla Commissione UE. Su questo tema, a margine del convegno, era stato il Ministro Matteo Salvini a mettere in evidenza che l'iniziativa europea "è pericolosissima perché rischia di svuotare le competenze nazionali e locali", aggiungendo che "a questo regolamento faremo opposizione con ogni mezzo".

Dal convegno è poi emersa, come riferito da Valentina Guidi del Dipartimento politiche UE, come sia unanime la contrarietà allo strumento regolamentare (immediatamente applicabile) in luogo della direttiva, di tutti i Paesi UE, ad eccezione di Finlandia e Benelux, così come il rischio - sottolineato Paolo Grasso, capo di gabinetto del Mit - di produrre, con il regolamento, il paradosso di una maggiore uniformità normativa a fronte di una minore uniformità applicativa, con incremento di incertezze e contenziosi. È stata quindi Elena Griglio, capo ufficio legislativo del MIT, ad indicare una possibile via di uscita: mantenere il regolamento per le materie della digitalizzazione e delle preferenze europee e per il resto adottare una classica direttiva.

Il Presidente dei costruttori Antonio Ciucci ha chiesto al Ministro di tenere conto della necessità di trovare le risorse per rimborsare le imprese per il "caro materiali", dal 2025 a oggi, punto sul quale il Ministro Salvini ha concordato affermando di avere individuato risorse per oltre 800 milioni per il primo semestre del 2025.

In mattinata era stato invece Romain Bocognani, direttore generale dell'ANCE, intervenendo al tavolo tra Governo e parti sociali a Palazzo Chigi, a chiedere di assicurare "continuità agli investimenti pubblici e privati fatti nelle costruzioni che hanno dato un grande contributo alla crescita e all'occupazione, perché un quarto della crescita dell'occupazione è legata al settore costruzioni".



Peso:18%

473-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

IL MATTINO
Dir. Resp.:Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 22.278 Diffusione: 24.894 Lettori: 410.000

Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Contro il caro-materiali manca ancora un miliardo «A rischio 13mila cantieri»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Gli inglesi direbbero "peanuts", noccioline. Briciole si direbbe invece a queste latitudini. Il mondo delle costruzioni attende 1,8 miliardi per lavori fatti e conclusi nel 2025. Ne arriverà appena un terzo, inserito all'ultimo minuto nel decreto Infrastrutture, che ancora deve andare in Gazzetta Ufficiale, quindi non è in vigore. Si tratta di qualche centinaio di milioni contro il caro-materiali, per ripagare le imprese degli extra-costi sostenuti lo scorso anno e non ancora rimborsati. Questo a fronte di necessità a nove zeri. Che si tratti appunto di una porzione molto ridotta rispetto a quanto dovuto lo ha ammesso ieri anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. All'appello manca 1 miliardo e l'auspicio è che si possano trovare gli spazi di bilancio nella Manovra in discussione in Parlamento che, per adesso, non ha messo neppure un euro sui rincari e, come sottolineato più volte da Ance, ha stanziato soldi soltanto per quattro cantieri ferroviari. Tutto affidato quindi alle scelte dei senatori (il decreto partirà da Palazzo Madama) e dei deputati impegnati sulla legge di Bilancio.

L'ultimo decreto mette per il momento 371 milioni utili a coprire il primo semestre dello scorso anno (secondo i calcoli del Mit) e da distribuire a beneficio di 875 imprese. Ci sono poi altri 300 milioni destinati alle stazioni appaltanti diverse da Ferrovie dello Stato. Per Ance, l'associazione dei costruttori presieduta da Antonio Ciucci, la priorità è ora che le risorse vadano a tutte quelle imprese che hanno lavorato ma che ancora non hanno ricevuto alcun ristoro.

Altre risorse andranno recuperate. Soltanto per il 2025, il conto dei mancati rimborsi è di circa 1,8 miliardi. A disposizione ci sono circa 400 milioni della legge di Bilancio dello scorso anno ancora non distribuiti e i 371 annunciati ieri da Salvini. Manca quindi un miliardo. Senza contare che per i cantieri 2026 sono stati stimati altri 1,8 miliardi necessari a coprire i rincari sostenuti dai costruttori e che riguardano circa 13mila cantieri non soltanto quattro progetti. Di questi 13mila cantiere, oltre 7.500 sono degli enti locali, altri 1.700 di enti pubblici non economici.

L'aumento dei prezzi, per altro, non si è fermato, trainato dal rincaro delle materie prime. Tra gennaio e ottobre 2026 il costo del bitume è cresciuto 65,8%, quello del ferro per cemento armato del 27,9%. In aumento di oltre il 35% anche materiali plastici come polietilene e polipropilene. Il settore si prepara inoltre alla fine del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Con il 2026 il Pnrr va a scadenza e il timore è di un calo negli investimenti pubblici rilanciati dal Recovery. Nel 2026 il maxi-piano finanziato con risorse europee ha coperto circa un quarto del mercato delle opere pubbliche italiane e nel 2025 ha permesso agli investimenti pubblici di raggiungere il 3,8% del pil, contro il 2% degli anni della crisi. «Occorre evitare che la fine di questo ciclo straordinario apra una stagione di incertezza sugli investimenti, sulle regole e sugli obiettivi», scrive l'associazione nei documenti che hanno accompagnato il convegno "Programmiamo il futuro" che si è tenuto ieri a Roma. «L'aumento dei costi, i mancati ristori dei rincari già sostenuti e il rischio di una contrazione della spesa pubblica rendono urgente una risposta strutturale». La prima e più urgente è appunto stanziare e liquidare tempestivamente le risorse necessarie a chiudere le compensazioni maturate con il dl Aiuti del 2022 per l'anno 2025.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE ANNUNCIATE DAL MINISTRO SALVINI COPRIRANNO SOLTANTO IL PRIMO SEMESTRE E ANDRANNO A 857 IMPRESE




Manovra, dietrofront sulla scuola
Meloni: «Non si trattava di tagli»

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-0622

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA NOTIZIA GIORNALE
Dir. Resp.:Antonio Pitoni
Tiratura: 7.500 Diffusione: 9.000 Lettori: 40.500

Dietrofront forzato

Contrordine sulla Manovra Saltano i tagli alla scuola

Nell'incontro con le parti sociali, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (*in foto*), annuncia la retromarcia del governo sui tagli alla scuola. Ma restano gli altri nodi della Manovra, dalle risorse per la sanità all'allarme sul caro-materiali che può bloccare i cantieri.

di STEFANO **RIZZUTI** A PAGINA 9



Il governo costretto alla retromarcia Saltano i tagli sulla scuola in Manovra

Nel confronto con le parti sociali timide aperture sulla Sanità Insoddisfatta la Cgil che conferma lo sciopero generale

di STEFANO **RIZZUTI**

Costretto alla retromarcia. Il governo torna indietro e cancella i tagli sulla scuola previsti dalla Manovra. O, almeno, annuncia di farlo nell'incontro con i sindacati, come riferito dal segretario generale della Uil, **Pierpaolo Bombardieri**, al termine del confronto: "I tagli sulla scuola saltano", annuncia. Un passo indietro potrebbe arrivare anche sulla sanità, con l'apertura del ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, all'ipotesi di mettere ulteriori risorse "anche alla luce del dialogo con le Regioni", come spiega ancora Bombardieri. Nulla da fare sulle pensioni, sulle quali è arrivata "una chiusura": il taglio delle rivalutazioni resta. Il governo sta valutando anche altre modifiche: ieri mattina era stato il direttore generale dell'Ance, **Romain Bocognani**, a spiegare che l'esecutivo sta lavorando su possibili modifiche allo spalma-crediti del Superbonus pesantemente criticato dalle banche. Giorgetti, nell'incontro con le parti sociali, ha aperto anche a modifiche sull'exit tax, la tassa per le persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale all'estero. Il confronto con le parti sociali non ha comunque avuto un esito positivo, come dimostra anche la richiesta dell'Ance, che sottolinea la necessità di trovare le risorse per il caro materiali per evitare che si blocchino i cantieri: servono, spiega Bocognani, 1,4 miliardi per 13mila cantieri. Sul punto rassicurazioni non ne sono arrivate, tanto che **Matteo Salvini** dice di contare "sulla sensibilità del Parlamento" per trovare le risorse chieste dai costruttori. Sempre dall'Ance e dal suo presidente, **Antonio Ciucci**, arriva un'altra richiesta: sostituire i 25 miliardi di investimenti pubblici che "verranno meno con la conclusione del Pnrr" con risorse necessarie per "garantire la continuità delle opere". Insomma, pochi passi avanti concreti che portano la Cgil a definire "politicamente inutile" l'incontro e a confermare lo sciopero generale del 20 novembre. ■

I NODI

L'Ance lancia l'allarme sul caro cantieri e chiede 1,4 miliardi Possibili modifiche sullo spalma-crediti



▲ Il ministro **Giorgetti**



ref-id-0622
477-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

DOMANI
Dir. Resp.:Emiliano Fittipaldi
Tiratura: 22.000 Diffusione: 22.000 Lettori: 110.000

Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

I DATI CERTIFICANO CHE IN ITALIA LA POVERTÀ NON È PIÙ UN'EMERGENZA MA LA NORMALITÀ

Manovra, i pasticci di Meloni Dietrofront sui tagli alla scuola

Il governo prova a correggere la rotta e cerca fondi per la sanità. La Cgil conferma lo sciopero generale
La premier difende la legge di Bilancio ma secondo Eurostat il nostro Pil è sostanzialmente fermo

IANNACCONE, MERLO e SGRECCIA con un commento di EMANUELE FELICE alle pagine 2 e 3

L'economia italiana al palo nel terzo trimestre del 2026 e una legge di Bilancio senza una visione sulle infrastrutture, che sta spingendo anche i cosiddetti poteri forti, o comunque la parte produttiva del paese, a bocciare l'operato del governo. Giorgia Meloni è così costretta alla difesa d'ufficio del contenuto della manovra ma, soprattutto, a fare marcia indietro sui tagli alla scuola (che secondo lei non erano tagli). Nel frattempo i dati certificano che nel nostro paese la povertà non è più un'emergenza, ma la nuova normalità.



La premier ha difeso il contenuto *della manovra anche se il governo la sta lentamente cambiando*



Peso:1-26%,2-57%

ref-id-0622
564-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA DISCUSSIONE SULLA MANOVRA. LA CGIL CONFERMA LO SCIOPERO DEL 20 NOVEMBRE

Un governo in retromarcia Saltano i tagli alla scuola

Tradite le promesse di Matteo Salvini sulle infrastrutture. I cantieri rischiano di chiudere Meloni difende la legge: «Potere d'acquisto rafforzato». Per Eurostat il Pil italiano è fermo

STEFANO IANNACCONE
ROMA

L'economia italiana al palo nel terzo trimestre del 2026 e una legge di Bilancio senza una visione sulle infrastrutture, che sta spingendo anche i cosiddetti poteri forti, o comunque la parte produttiva del paese, a bocciare l'operato del governo. Giorgia Meloni è così costretta alla difesa d'ufficio del contenuto della manovra, continuando con le sue pillole quotidiane di promozione sui social.

Alla fine delle audizioni alla Camera, non c'è una narrazione negativa, come cerca di raccontare la presidente del Consiglio, ma una sequenza di rilievi basati su fatti e numeri. Dalle misure temporanee, di durata annuale, su tasse e sanità fino all'incertezza della copertura della cancellazione per il bollo auto. Al netto della propaganda, il governo si sta già rendendo conto dei pasticci che ha creato. E prova a correre ai ripari. «C'è una buona notizia, i tagli sulla scuola saltano», ha fatto sapere il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Meloni ha confermato, sostenendo che «non erano tagli» ma avevano creato «malumore nel mondo della scuola». Ma Giuseppe Conte ha esultato: «Tagli rimangiati grazie alla nostra determinazione».

Così come sulla sanità, hanno riferito i sindacati ricevuti a Palazzo Chigi, è in corso una riflessione sull'aumento delle risorse. «Il ministro Giorgetti ha detto che anche alla luce del dialogo con la Conferenza Stato-Regioni stanno valutando di mettere ulteriori risorse», ha spiegato ancora Bombardieri. La Cgil ha confermato lo sciopero del 20 novembre, che non interesserà il trasporto ferroviario e aereo dopo la richiesta della Commissione di garanzia sugli scioperi.

Zero investimenti

Il tema delle infrastrutture è il convitato di pietra della manovra. Fatta salva qualche spesa inserita nel decreto Infrastrutture, mancano i fondi per i cantieri. Dopo le promesse del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, nell'ultima legge di Bilancio della legislatura non ci sono stanziamenti degni di questo nome. Il governo non ha pensato alla programmazione pluriennale delle opere, seguendo il solco del vivere alla giornata che ha caratterizzato la legislatura.

Le imprese riceveranno spiccioli a fronte di una necessità di investimenti a lungo raggio e di certezza programmatica. I problemi sono stati snocciolati nelle audizioni. Nel frattempo, le aziende delle costruzioni hanno fatto sapere di attendere tuttora i ristori di circa 2 miliardi di euro relativi al mix di inflazione e aumento delle materie prime, avvenuto tra 2024 e nel 2025. Soldi che hanno dovuto anticipare le imprese per non interrompere i lavori. L'esposizione non può andare oltre. Peraltro, l'aumento del prelievo alle banche per ricavare oltre 5 miliardi di euro, potrebbe avere effetti sul credito. Con una paralisi del sistema paese.

Le aziende edili sono state abbandonate: nella finanziaria manca, oltre alle risorse per il passato, la risposta ai rincari record dei materiali. Il risultato? Il possibile stop ai cantieri. Salvini aveva sottolineato il problema, prima dell'approvazione del testo, invocando 8 miliardi di euro per non fermare i lavori in corso. Parole rimaste lettera morta. I circa 6,3 miliardi di euro per le ferrovie nel 2027-2030 sono destinati al completamento dei lavori già avviati. Per correre ai ripari, Salvini ha cercato di tranquillizzare l'Ance: se l'è cavata rivendicando 371 milioni di euro messi nel decreto Infrastrutture, varato di recente. Un pannicello caldo.

Le imprese hanno messo insieme una lista di richieste sugli investimenti, ricordando che il settore delle infrastrutture e delle costruzioni vale circa il 12 per cento del Pil, che con l'indotto sale al 20 per cento. C'è poi l'effetto moltiplicatore: la



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
564-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

stima è che ogni miliardo di euro produca vantaggi per oltre 3 miliardi di euro una ricaduta occupazionale di circa 15mila posti di lavoro. Un segnale potrebbe arrivare, provando a portare dal 20 al 30 per cento l'anticipazione sugli appalti e la rimodulazione degli interventi già previsti per adeguare la situazione delle opere ferme o che rischiano di stopparsi. Finora nulla si è mosso in questa direzione.

Pil a zero

Dopo i dati messi insieme dagli auditi sulla legge di Bilancio, Meloni ha cercato di andare al contrattacco. «C'è chi continua a raccontare che le nostre misure fiscali siano rivolte soltanto ai redditi più alti. Ma è una narrazione che dimentica, o finge di dimenticare, il lavoro fatto in questi anni per sostenere i redditi più bassi e rafforzare il potere d'acquisto di lavoratori e famiglie», ha detto nel suo video quotidiano. Un tentativo di smentire quello che è scolpito nella manovra. La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha risposto: «Meloni non spiega è che la sua manovra regala 500 euro anche a chi ne guadagna 200mila all'anno».

A gelare lo storytelling meloniano è arrivata l'Eurostat, che ha certificato come nel terzo trimestre dell'anno la crescita del Pil italiano sia a zero rispetto al trimestre precedente. La crescita si attesta allo 0,8 per cento su base annua, quasi la metà in confronto all'1,5 medio dell'Unione europea. Un'Italia a passo di lumaca, che non prova a rialzarsi con gli investimenti. E il 2027 rischia di essere un anno perso.



La premier Meloni ha difeso *il testo scritto con Giorgetti Mentre Salvini cerca di dare qualche risposta alle aziende*
FOTO ANSA



Peso:1-26%,2-57%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

564-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE LOCALE

IL GAZZETTINO
Dir. Resp.:Roberto Papetti
Tiratura: 39.812 Diffusione: 35.998 Lettori: 323.000

Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Contro il caro-materiali manca ancora 1 miliardo

▶Sono a rischio 13mila cantieri. Nel decreto Infrastrutture stanziati soltanto 371 milioni. Buona parte degli extra-costi dello scorso anno senza rimborso

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Gli inglesi direbbero "peanuts" , noccioline. Briciole è si direbbe invece a queste latitudini. Il mondo delle costruzioni attende 1,8 miliardi per lavori fatti e conclusi nel 2025. Ne arriverà appena un terzo, inserito all'ultimo minuto nel decreto Infrastrutture, che ancora deve andare in Gazzetta Ufficiale, quindi non è in vigore. Si tratta di qualche centinaio di milioni contro il caro-materiali, per ripagare le imprese degli extra-costi sostenuti lo scorso anno e non ancora rimborsati. Questo a fronte di necessità a nove zeri.

I NUMERI

Che si tratti appunto di una porzione molto ridotta rispetto a quanto dovuto lo ha ammesso ieri anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. All'appello manca 1 miliardo e l'auspicio è che si possano trovare gli spazi di bilancio nella Manovra in discussione in Parlamento che, per adesso, non ha messo neppure un euro sui rincari e ha stanziato soldi soltanto per quattro cantieri ferroviari. Tutto affidato quindi alle scelte dei senatori (il decreto partirà da Palazzo Madama) e dei deputati impegnati sulla legge di Bilancio.

L'ultimo decreto mette per il momento 371 milioni utili a coprire il primo semestre dello scorso anno (secondo i calcoli del Mit) e da distribuire a beneficio di 875 imprese. Ci sono poi altri 300 milioni destinati alle stazioni appaltanti diverse da Ferrovie dello Stato.

Per Ance, l'associazione dei costruttori presieduta da Antonio Ciucci , la priorità è ora che le risorse vadano a tutte quelle imprese che hanno lavorato ma che ancora non hanno ricevuto alcun ristoro.

IL RECOVERY

Altre risorse andranno recuperate. Soltanto per il 2025, il conto dei mancati rimborsi è di circa 1,8 miliardi. A disposizione ci sono circa 400 milioni della legge di Bilancio dello scorso anno ancora non distribuiti e i 371 annunciati ieri da Salvini. Manca quindi un miliardo. Senza contare che per i cantieri 2026 sono stati stimati altri 1,8 miliardi necessari a coprire i rincari sostenuti dai costruttori e che riguardano circa 13mila cantieri non soltanto quattro progetti. Di questi 13mila cantiere, oltre 7.500 sono degli enti locali, altri 1.700 di enti pubblici non economici.

L'aumento dei prezzi, per altro, non si è fermato, trainato dal rincaro delle materie prime. Tra gennaio e ottobre 2026 il costo del bitume è cresciuto 65,8%, quello del ferro per cemento armato del 27,9%. In aumento di oltre il 35% anche materiali plastici come polietilene e polipropilene.

Il settore si prepara inoltre alla fine del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Con il 2026 il Pnrr va a scadenza e il timore è di un calo negli investimenti pubblici rilanciati dal Recovery. Nel 2026 il maxi-piano finanziato con risorse europee ha coperto circa un quarto del mercato delle opere pubbliche italiane e nel 2025 ha permesso agli investimenti pubblici di raggiungere il 3,8% del pil, contro il 2% degli anni della crisi.

«Occorre evitare che la fine di questo ciclo straordinario apra una stagione di incertezza sugli investimenti, sulle regole e sugli obiettivi», scrive l'associazione nei documenti che hanno accompagnato il convegno "Programmiamo il futuro" che si è tenuto ieri a Roma. «L'aumento dei costi, i mancati ristori dei rincari già sostenuti e il rischio di una contrazione della spesa pubblica rendono urgente una risposta strutturale».

La prima e più urgente è appunto stanziare e liquidare tempestivamente le risorse necessarie a chiudere le compensazioni maturate con il dl Aiuti del 2022 per l'anno 2025. Il secondo passo sarà dare attuazione alle misure della scorsa legge di Bilancio per coprire gli extracosti del 2026 e fino alla fine dei lavori, Misure da mettere in atto quanto prima.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE ANNUNCIATE DAL MINISTRO SALVINI COPRIRANNO SOLO IL PRIMO SEMESTRE E ANDRANNO A 857 IMPRESE

L'ANCE CHIEDE AL GOVERNO MISURE STRAORDINARIE E PROGRAMMAZIONE PER AFFRONTARE IL DOPO PNRR



ref-id-0622
473-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE LOCALE

Messaggero Veneto
Dir. Resp.:LUCA UBALDESCHI
Tiratura: 22.822 Diffusione: 24.511 Lettori: 174.000

Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

L'allarme dell'Ance: «Cantieri a rischio per il caro-materiali»

ROMA

I dati

Sono circa 13mila i cantieri pubblici a rischio di blocco in Italia per la mancanza delle risorse in grado di compensare l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione. Un'emergenza che coinvolge circa 7mila imprese e interessa interventi su scuole, strade, infrastrutture ferroviarie, reti idriche e opere di riqualificazione urbana.

A lanciare l'allarme è l'Ance (Associazione nazionale costruttori edile) che chiede al governo di individuare nella legge di bilancio 1,4 miliardi di euro per garantire la continuità dei lavori. Il problema riguarda soprattutto gli enti locali. Secondo i dati presentati dall'associazione dei costruttori, sono 7.566, pari al 59% del totale, i cantieri senza adeguata copertura finanziaria che fanno capo a Comuni, Regioni e Province. Tra le opere interessate figurano interventi di edilizia scolastica, manutenzione e realizzazione di strade, difesa del territorio, rigenerazione urbana e tutela dei beni culturali. Altri 1.769 cantieri, il 14% del totale, riguardano enti pubblici non economici, tra cui aziende sanitarie, università e autorità portuali. Sono invece 1.376, pari all'11%, quelli riconducibili alle società municipalizzate, impegnate soprattutto nei servizi idrici ed energetici. Ulteriori 1.073 interventi, l'8,3%, riguardano società a partecipazione pubblica, tra cui Anas e Rfi. E Il governo, intanto, sta cercando di trovare una parte delle risorse mancanti. Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini ha spiegato che nel decreto Infrastrutture sono stati previsti 371 milioni di euro per coprire una parte delle compensazioni dovute alle imprese per i lavori eseguiti nel primo semestre del 2025. Secondo il ministro, le risorse interessano 857 aziende. Resta però da trovare almeno un altro miliardo. «Conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di bilancio, perché sono lavori già fatti», ha dichiarato Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso in un cantiere edile (Ansa)



Peso:18%

ref-id-0622
473-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Mimmo Mazza
Tiratura: 5.854 Diffusione: 8.082 Lettori: 200.000

Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

ref-id-0622

INFRASTRUTTURE SERVONO INVESTIMENTI CONTRO I RINCARI DEI PREZZI. LA RICHIESTA: 1,4 MILIARDI. COINVOLTE 7MILA IMPRESE

Caro-materiali, 13mila cantieri a rischio L'allarme lanciato da Ance al Governo

LORENZO GIOVANARDI

ROMA. Sono circa 13mila i cantieri pubblici a rischio di blocco in Italia per la mancanza delle risorse in grado di compensare l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione.

Un'emergenza che coinvolge circa 7mila imprese e interessa interventi su scuole, strade, infrastrutture ferroviarie, reti idriche e opere di riqualificazione urbana. A lanciare l'allarme è l'Ance (Associazione nazionale costruttori edile) che chiede al governo di individuare nella legge di bilancio 1,4 miliardi di euro per garantire la continuità dei lavori. Il problema riguarda soprattutto gli enti locali.

Secondo i dati presentati dall'associazione dei costruttori, sono 7.566, pari al 59% del totale, i cantieri senza adeguata copertura finanziaria che fanno capo a Comuni, Regioni e Province. Tra le opere interessate figurano interventi di edilizia scolastica, manutenzione e realizzazione di strade, difesa del territorio, rigenerazione urbana e tutela dei beni culturali.

Altri 1.769 cantieri, il 14% del totale, riguardano enti pubblici non economici, tra cui aziende sanitarie, università e autorità portuali. Sono invece 1.376, pari all'11%, quelli riconducibili alle società municipalizzate, impegnate soprattutto nei servizi idrici ed energetici. Ulteriori 1.073 interventi, l'8,3%, riguardano società a partecipazione pubblica, tra cui Anas e Rfi.

Secondo il vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche Francesco Tuccillo, per i lavori del 2025 «servono circa 1,8 miliardi di euro a fronte i 405 milioni finora stanziati».

E Il governo, intanto, sta cercando di trovare una parte delle risorse mancanti. Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini ha spiegato che nel decreto Infrastrutture sono stati previsti 371 milioni di euro per coprire una parte delle compensazioni dovute alle imprese per i lavori eseguiti nel primo semestre del 2025.

Secondo il ministro, le risorse interessano 857 aziende. Resta però da trovare almeno un altro miliardo. «Conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di bilancio, perché sono lavori già fatti», ha dichiarato Salvini.

Il ministero sta inoltre valutando una rimodulazione degli investimenti ferroviari, con lo spostamento di risorse da interventi programmati più avanti a cantieri già aperti.

Per l'Ance, a quest'emergenza si aggiunge l'incognita del dopo Pnrr. Il presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, ha avvertito che con la conclusione del Piano verranno meno circa 25 miliardi di euro di investimenti pubblici, pari a un quarto del totale. L'associazione chiede quindi finanziamenti certi, regole stabili e una programmazione capace di programmazione degli investimenti capace di accompagnare il settore anche dopo il Pnrr.

[Ansa]



CARO MATERIALI A rischio blocco 13mila cantieri


Casa, la sfida si ribalta in Puglia
Mutuo più leggero dell'affitto
Caro-materiali, 13mila cantieri a rischio L'allarme lanciato da Ance al Governo

564-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE LOCALE

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 4.299 Diffusione: 6.206 Lettori: 188.000

Rassegna del: 14/11/26
Edizione del:14/11/26
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

L'allarme dell'Ance: a rischio tredicimila cantieri

La mancanza di risorse in grado di compensare l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione

ROMA

Sono circa 13mila i cantieri pubblici a rischio di blocco in Italia per la mancanza delle risorse in grado di compensare l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione. Un'emergenza che coinvolge circa 7mila imprese e interessa interventi su scuole, strade, infrastrutture ferroviarie, reti idriche e opere di riqualificazione urbana. A lanciare l'allarme è l'Ance (Associazione nazionale costruttori edile) che chiede al governo di individuare nella legge di bilancio 1,4 miliardi di euro per garantire la continuità dei lavori. Il problema riguarda soprattutto gli enti locali.

I dati presentati dall'associazione dei costruttori: sono 7.566, pari al 59% del totale, i cantieri senza adeguata copertura finanziaria che fanno capo a Comuni, Regioni e Province. Tra le opere interessate figurano interventi di edilizia scolastica, manutenzione e realizzazione di strade, difesa del territorio, rigenerazione urbana e tutela dei beni culturali. Altri 1.769 cantieri, il 14% del totale, riguardano enti pubblici non economici, tra cui aziende sanitarie, università e autorità portuali. Sono invece 1.376, pari all'11%, quelli riconducibili alle società municipalizzate, impegnate soprattutto nei servizi idrici ed energetici. Ulteriori 1.073 interventi, l'8,3%, riguardano società a partecipazione pubblica, tra cui Anas e Rfi.

Per il vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche Francesco Tuccillo, per i lavori del 2025 «servono circa 1,8 miliardi di euro a fronte i 405 milioni finora stanziati». E Il governo, intanto, sta cercando di trovare una parte delle risorse mancanti. Il ministro Salvini ha spiegato che nel decreto Infrastrutture sono stati previsti 371 milioni di euro per coprire una parte delle compensazioni dovute alle imprese per i lavori eseguiti nel primo semestre del 2025. Secondo il ministro, le risorse interessano 857 aziende. Resta però da trovare almeno un altro miliardo.





Peso:12%

ref-id-0622
489-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-0622

APPALTI ▪ 13 novembre 2026

Caro materiali, 671 milioni nel decreto Infrastrutture. Salvini: «Opposizione con ogni mezzo» agli appalti Ue

Il ministro attacca la proposta di regolamento di Bruxelles: «Pericolosa, svuota le competenze nazionali» e conferma nel Dl Infrastrutture i primi fondi per pagare gli extra-costi delle imprese. I costruttori dell'Ance chiedono 3,6 miliardi: dalla maggioranza aperture («difficili») ad altri fondi con correzioni alla legge di Bilancio

di Mauro Salerno

Arriveranno con il decreto Infrastrutture, in attesa della «bollinatura» dopo il via libera il Consiglio dei ministri di lunedì 9 novembre, i primi fondi per le compensazione alle imprese di costruzione impegnate nei cantieri pubblici flagellati dal caro-materiali. Lo ha annunciato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, rispondendo alle domande dei cronisti a margine dell'evento «Programmiamo il futuro», organizzato dall'associazione costruttori (Ance) a Roma. «Nel decreto infrastrutture riusciamo a mettere più 371 milioni per il primo semestre 2025 a beneficio di 857 imprese. Ci sono poi altri 300 per le manutenzioni ferroviarie che tornano anche queste alle imprese - ha spiegato il ministro -. Manca almeno 1 miliardo ancora per il 2025: conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di Bilancio perché sono lavori già fatti». «Da parte mia - ha concluso Salvini -, sto anche cercando di rimodulare alcuni investimenti ferroviari spostandoli da interventi che partiranno più avanti a interventi che sono già aperti».

È una prima risposta quella che arriva dal ministro delle Infrastrutture rispetto alle richieste portare dai costruttori al governo per garantire continuità agli investimenti pubblici dopo il Pnrr. Con la conferma che la partita delle compensazioni alle imprese per il caro-materiali si gioca in gran parte sugli emendamenti alla legge di bilancio.

L'Ance chiede 1,8 miliardi per evitare il blocco di 13mila cantieri e garantire la tenuta di circa 7mila imprese. Il fabbisogno complessivo indicato dai costruttori è però più ampio: oltre agli 1,8 miliardi per gli extra-costi relativi a lavori eseguiti nel 2025, ancora in attesa di pagamento, ci sono altri 1,8 miliardi per quelli maturati nel 2026. In totale, 3,6 miliardi che, denuncia l'associazione, non trovano al momento copertura nella manovra.

Una sponda a Salvini arriva dal relatore della manovra per Forza Italia, Mauro D'Attis, con la conferma che il partito è disponibile a presentare un emendamento, ma avverte che trovare una soluzione non sarà facile: si parla di «diversi miliardi» e il problema si intreccia con il costo dell'energia. Il tema, assicura, riguarda l'intera maggioranza che lo sta valutando con attenzione nei vertici in corso in queste ore.

Al confronto con il governo l'Ance ha portato anche la richiesta di esonerare dallo spalmacrediti del Superbonus le imprese più strutturate che hanno conservato i crediti fiscali e mantengono un numero significativo di dipendenti: secondo la proposta dei costruttori, si tratta di circa il 20% dei soggetti interessati. Da Salvini e Giorgetti è arrivata l'assicurazione che il governo «ci sta lavorando».

Intanto, la pressione sui bilanci delle imprese è alimentata da una nuova accelerazione dei prezzi. Tra



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
000-500-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

gennaio e ottobre il bitume è aumentato del 65,8%, il ferro per cemento armato del 27,9% e i materiali plastici di oltre il 35%. Dei 13mila cantieri in attesa di risorse, il 59% fa capo agli enti locali, per interventi su scuole, viabilità, difesa del suolo e rigenerazione urbana. Seguono Asl, università e Iacp (14%), gestori di acqua ed energia (11%) e grandi stazioni appaltanti come Anas e Rfi (8,3%). Sullo sfondo preoccupa l'incognita sulla continuità degli investimenti dopo la stagione del Pnrr. I dati Ance segnalano già nel 2025 un calo delle gare per lavori pubblici del 30% da parte di Anas e del 90% per Rfi. Un vuoto di programmazione che rischia di sommarsi all'emergenza dei prezzi, mettendo sotto pressione la tenuta dei cantieri e della filiera.

Con lo sguardo rivolto all'Europa il ministro ha riservato anche una bordata sulla proposta di regolare gli appalti con un regolamento (direttamente applicabile a tutti gli Stati), invece che con una direttiva (da adattare con regole interne e diverse Stato per Stato come accade oggi con il Dlgs 36/2023). La proposta, ha detto Salvini annunciando «opposizione con ogni mezzo possibile» è «pericolosissima» perché rischia di svuotare le competenze nazionali e locali, accentrando a Bruxelles poteri oggi in capo ai singoli Stati. Una presa di posizione che raccoglie il campanello d'allarme già lanciato da Ance e Confindustria: dopo l'approvazione del nuovo codice dei contratti, che secondo Salvini consente di risparmiare mediamente un anno tra progettazione e avvio dei lavori, il ritorno a regole accentrate viene considerato un passo indietro.

Riproduzione riservata ©



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
000-500-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

milanofinanza.it

www.milanofinanza.it
Utenti unici: 140.161

Rassegna del 2026-11-14
Notizia del: 13/11/2026
Foglio:1/2

FTSE MIB ▲ 0,10% SPREAD ▼ 102,21 DOW JONES ▼ -0,27% DAX ▼ -0,06% MF Investor Class 40 NEW

ABBONATI -20% Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWS

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Politica / Caro materiali, 371 milioni di euro per non bloccare i cantieri. Salvini: manca 1 miliardo



POLITICA

Leggi dopo

Caro materiali, 371 milioni di euro per non bloccare i cantieri. Salvini: manca 1 miliardo

di Silvia Valente Segui

13 novembre 2026, 17:58

Il leader leghista conta sulla «sensibilità del Parlamento in legge di Bilancio perché sono lavori già fatti» e annuncia che il Mit sta cercando di «rimodulare alcuni investimenti ferroviari, spostandoli da interventi che partiranno più avanti a interventi che sono aperti adesso

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Il governo mette a disposizione **371 milioni di euro per fronteggiare il caro materiali** nel settore delle costruzioni. L'annuncio è arrivato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**, durante il convegno sulle opere pubbliche organizzato dall'Ance a Roma, in risposta alle sollecitazioni del presidente dell'Associazione, Antonio Ciucci.

SPIDER-FIVE-205964766

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

milanofinanza.it

www.milanofinanza.it
Utenti unici: 140.161

Rassegna del 2026-11-14
Notizia del: 13/11/2026
Foglio:2/2

Il titolare del Mit ha spiegato che «nel decreto Infrastrutture riusciamo a mettere 300 più 371 milioni. Per saldare il primo semestre 2025, sono 857 imprese per 371 milioni e altri 300 per le manutenzioni ferroviarie, che tornano anche questi alle imprese».

Poi Salvini ha ammesso: «**manca almeno un miliardo ancora**. Mi è chiaro, conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di Bilancio perché sono lavori già fatti. Di mio – ha proseguito – stiamo anche cercando di rimodulare alcuni investimenti ferroviari, spostandoli da interventi che partiranno più avanti a interventi che sono aperti adesso». Un tema sul quale l'Associazione dei costruttori ha già manifestato la propria disponibilità al confronto.

- *Leggi anche: Manovra, Antonio Ciucci (Ance): usare le riserve del Pnrr per contrastare il caro-materiali*

I rischi per il settore

La mancanza di adeguate coperture per l'aumento dei costi **mette a rischio circa 13mila cantieri**, che coinvolgono 7mila imprese. Il fabbisogno immediato indicato dall'Associazione è di 1,4 miliardi di euro, mentre l'onere complessivo legato al caro materiali raggiunge circa 3,6 miliardi tra il 2025 e il 2026. Di questi, 1,8 miliardi riguardano compensazioni ancora da corrispondere per lavori eseguiti nel 2025 e un importo analogo è stimato per il 2026.

Le maggiori criticità, ha rilevato l'Ance, riguardano gli **enti territoriali,** ai quali fanno capo 7.566 dei cantieri interessati, pari al 59% del totale. Sono opere destinate a scuole, viabilità, difesa del territorio e rigenerazione urbana. Altri 1.769 interventi dipendono da enti pubblici non economici, mentre 1.376 sono gestiti da municipalizzate e 1.073 da società partecipate, comprese Anas e Rfi.

- *Leggi anche: Edilizia, si fa strada l'ipotesi di una Zes anche per la casa*

Alla questione dei costi si aggiunge quella della **programmazione dopo il Pnrr,** che nel 2026 rappresenta ancora il 25% del mercato delle opere pubbliche. Nel 2025 gli investimenti hanno raggiunto il 3,8% del pil, contro il 2% degli anni della crisi. Emergono tuttavia segnali di rallentamento: i bandi Anas sono diminuiti del 30% nel 2025 e del 40% nel primo semestre 2026, mentre quelli di Rfi hanno registrato una flessione del 90% nel 2025.

Particolarmente rilevante è il quadro degli investimenti degli enti locali. Secondo le previsioni del Documento programmatico di finanza pubblica richiamate dall'Ance, tra il 2026 e il 2029 le risorse destinate agli investimenti delle amministrazioni locali diminuiranno del 24,3%, passando da 53,5 a 40,5 miliardi di euro. Nello stesso periodo, gli investimenti delle amministrazioni centrali cresceranno del 19,8%, da 39,7 a 45,7 miliardi.

Sul piano strategico, la proposta è destinare stabilmente almeno **il 3% del pil alle opere pubbliche**, attraverso una programmazione pluriennale che mantenga gli strumenti di coordinamento e monitoraggio sperimentati con il Pnrr.(riproduzione riservata)

SPIDER-FIVE-205964766

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ref-id-0622

SPECIALIECONOMIA

QN

Tredicimila cantieri a rischio. Arrivano 371 milioni contro il caro materiali

Ma i soldi non bastano. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: “Manca almeno un miliardo ancora. Conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di Bilancio perché sono lavori già fatti”

Oggi ore 13:46 - Aggiornamento oggi ore 13:46



di Di Antonio Troise

Roma, 13 novembre 2026 – Arrivano **371 milioni** per fare fronte al caro materiali nel settore delle costruzioni. L’annuncio arriva in diretta dal **ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini**, al convegno sulle opere pubblica organizzato dall’**Ance** nella sua sede nazionale a Roma. Una risposta alle richieste arrivate, pochi minuti prima, dal presidente dei costruttori, Antonio Ciucci, che aveva richiamato tutti al senso di responsabilità per trovare soluzioni operative. Obiettivo, evitare che dopo la stagione del **Pnrr** si interrompa un ciclo di crescita del settore. "Con la conclusione del Piano verranno meno circa **25 miliardi di euro** di investimenti pubblici, pari a un quarto del totale, che dovranno essere sostituiti per garantire la continuità delle opere", ha





000-500-080

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

spiegato il presidente dell'Ance, richiamando il rischio di tornare alle difficoltà del passato, ricordando che **tra il 2008 e il 2016** il settore delle costruzioni ha perso 600mila posti di lavoro e 130mila imprese. "Non si può sacrificare lo sviluppo e l'economia", ha sottolineato, chiedendo una programmazione degli investimenti capace di accompagnare il settore anche dopo il Pnrr. Certo, il nuovo stanziamento sul fronte del caro materiali non risolve tutti i problemi. "Manca almeno **un miliardo ancora**, mi è chiaro – ha aggiunto Salvini - Conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di Bilancio perché sono lavori già fatti. Di mio stiamo anche cercando di rimodulare alcuni investimenti ferroviari, spostandoli da interventi che partiranno più avanti a interventi che sono aperti adesso".

I cantieri a rischio

Prima dell'intervento del ministro, l'Ance aveva presentato i numeri della crisi. Il caro materiali rischia di fermare 13mila cantieri in tutta Italia, mettendo in difficoltà circa **7mila imprese edili**. Per scongiurare il blocco dei lavori servono almeno 1,4 miliardi di euro da recuperare nella manovra economica. "Una situazione aggravata dai ritardi nei pagamenti delle compensazioni già maturate e dalle incertezze sulle risorse disponibili dopo la conclusione del Pnrr. Ora non possiamo tornare all'incertezza del periodo precedente il Piano" ha sottolineato, aprendo i lavori del convegno, il **vicepresidente dell'Ance Opere Pubbliche, Francesco Tuccillo**. Poco prima dell'inizio del convegno, il direttore generale dell'Ance, **Romain Bocognani**, entrando a Palazzo Chigi per il confronto tra governo e parti sociali sulla legge di bilancio, aveva annunciato l'intenzione dell'Associazione di chiedere all'esecutivo "di dare continuità agli investimenti pubblici e privati fatti nelle costruzioni che hanno dato un grande contributo alla crescita e all'occupazione, perché un quarto della crescita dell'occupazione è legata al settore. La priorità è trovare le risorse per il caro materiali.

Il problema, però, non riguarda soltanto i nuovi rincari. Secondo l'Ance, l'emergenza caro materiali vale complessivamente **circa 3,6 miliardi di euro** tra 2025 e 2026. "Alle imprese devono ancora essere corrisposti circa 1,8 miliardi per lavori già eseguiti nel 2025, mentre per il 2026 il



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
000-500-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

fabbisogno stimato è di altri **1,8 miliardi**", ha ricordato Tuccillo. La legge di bilancio dello scorso anno ha previsto di utilizzare le risorse interne delle stazioni appaltanti, ma non tutte dispongono dei fondi necessari. Per il 2027, denuncia l'associazione, la manovra non prevede nuovi stanziamenti per affrontare l'emergenza.

Comuni in difficoltà

A pagare il prezzo più alto rischiano di essere soprattutto gli enti territoriali. Dei circa 13mila cantieri esposti al problema delle coperture, 7.566, pari al 59%, fanno capo a Comuni, Regioni e Province. Si tratta di interventi che riguardano scuole, strade, difesa del territorio, rigenerazione urbana e beni culturali. Altri **1.769 cantieri**, il 14%, dipendono da enti pubblici non economici, comprese Asl, università e autorità portuali; 1.376 sono riconducibili alle municipalizzate e 1.073 a società partecipate come **Anas e Rfi**. Il rischio è quindi quello di un rallentamento diffuso delle opere pubbliche, con conseguenze sia per l'occupazione sia per i servizi ai cittadini.

Ma il caro materiali rappresenta soltanto una delle criticità individuate dall'associazione dei costruttori. L'altra grande incognita riguarda la fine della stagione straordinaria degli investimenti finanziati dal Pnrr. Nel 2026 il Piano rappresenta ancora il 25% del mercato delle opere pubbliche. Grazie a queste risorse, nel 2025 gli investimenti pubblici in infrastrutture hanno raggiunto il **3,8% del Pil**, rispetto al 2% degli anni della crisi. Un'accelerazione che ha sostenuto produzione e occupazione, ma che rischia di interrompersi senza una programmazione capace di sostituire gradualmente i finanziamenti europei.

I primi segnali di rallentamento sono già evidenti. Nel 2025 i bandi di gara pubblicati dall'Anas **sono diminuiti del 30%**, scendendo a 2,5 miliardi, mentre nei primi sei mesi del 2026 hanno registrato un'ulteriore flessione del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ancora più marcata la contrazione dei bandi Rfi, crollati del 90% nel 2025. La ripresa osservata nella prima metà del 2026, sottolinea l'Ance, è legata soprattutto ad accordi quadro di grandi



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
000-500-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

dimensioni.

A preoccupare è soprattutto la prospettiva degli investimenti degli enti locali. Secondo le previsioni del Documento programmatico di finanza pubblica richiamate dall'associazione, la spesa per investimenti delle amministrazioni locali dovrebbe diminuire del 24,3% tra il 2026 e il 2029, passando **da 53,5 a 40,5 miliardi di euro**. Nello stesso periodo gli investimenti delle amministrazioni centrali sono invece **destinati a crescere del 19,8%**, da 39,7 a 45,7 miliardi, anche grazie alla flessibilità europea. Una divaricazione che rischia di penalizzare soprattutto i piccoli Comuni e le imprese medio-piccole, maggiormente dipendenti dagli appalti territoriali.

Le proposte dell'Ance

Da questa analisi nasce il pacchetto di proposte operative elaborato dall'Ance. La prima richiesta è stanziare e liquidare rapidamente le compensazioni ancora dovute per i lavori del 2025 e assicurare la copertura degli extracosti del 2026 fino alla conclusione delle opere, evitando che gli oneri ricadano esclusivamente sulle stazioni appaltanti. L'associazione propone inoltre di prorogare fino a tutto il 2027 la sospensione del recupero delle anticipazioni contrattuali, estendendola anche agli **appalti Pnrr.**

Un secondo intervento riguarda il meccanismo di revisione dei prezzi. Attualmente scatta quando le variazioni superano il 3% e riconosce il 90% dell'eccedenza. L'Ance chiede di eliminare la soglia iniziale, rendendo il sistema più aderente alle oscillazioni del mercato. Parallelamente propone l'aggiornamento effettivo dei prezzari regionali, un prezzario nazionale che tenga conto delle specificità territoriali e criteri di gara fondati su costi realistici.

La proposta più significativa guarda però al dopo Pnrr: destinare stabilmente almeno il 3% del Pil alla realizzazione di opere pubbliche, attraverso una programmazione pluriennale con obiettivi, tempi certi e una cabina di regia nazionale. L'Ance sollecita anche un'accelerazione nell'utilizzo dei fondi di coesione, la cui spesa media, secondo i dati dell'associazione, non supera il 15%, e il rafforzamento dell'assistenza tecnica ai piccoli enti locali. Le priorità individuate sono reti idriche



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
000-500-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

ed energetiche, mobilità e transizione ecologica.

Infine, sul fronte delle regole, i costruttori chiedono meno affidamenti diretti alle società pubbliche attraverso il meccanismo dell'**in house**, più gare aperte alla concorrenza e un rafforzamento dei sistemi di qualificazione delle imprese. L'obiettivo è evitare che alla riduzione delle risorse si aggiungano procedure più lente e mercati meno accessibili.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
000-500-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

dagospia.com

www.dagospia.com
Utenti unici: 192.575

Rassegna del 2026-11-14
Notizia del: 13/11/2026
Foglio:1/2



13 NOV 2026 12:07

VOLANO MATTONI CONTRO MELONI - L'ANCE, L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI, INFILZA IL GOVERNO SUI RINCARI DEI MATERIALI: "VANNO TROVATE LE RISORSE, ALTRIMENTI RISCHIAMO CHE 13.000 CANTIERI SI BLOCCHINO" - "BISOGNA DARE CONTINUITÀ AGLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI FATTI NELLE COSTRUZIONI CHE HANNO DATO UN GRANDE CONTRIBUTO ALLA CRESCITA E ALL'OCCUPAZIONE" - L'ANCE CHIEDE A MELONI ALMENO 1,4 MILIARDI DI EURO…

Condividi questo articolo

1. ANCE, TROVARE IN MANOVRA RISORSE PER CARO MATERIALI, RISCHIO BLOCCO 13MILA CANTIERI

(ANSA) - "Oggi chiederemo di dare continuità agli investimenti pubblici e privati fatti nelle costruzioni che hanno dato un grande contributo alla crescita e all'occupazione, perché un quarto della crescita dell'occupazione è legata al settore delle costruzioni. In particolare chiederemo due cose: la prima di trovare le risorse per il caro materiali nei cantieri, altrimenti richiamo che i cantieri si blocchino".



ROMAIN BOCOGNANI

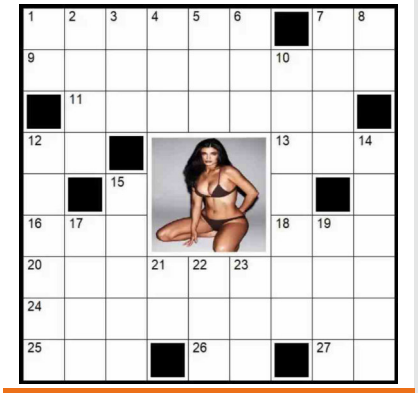
Lo ha detto il direttore generale dell'Ance Romain Bocognani entrando a Palazzo Chigi per il tavolo tra governo e parti sociali sulla manovra. Le risorse necessarie, ha ricordato, sono "1,4 miliardi per 13 mila cantieri in Italia e 7mila imprese". (ANSA).

2. ANCE, 'SOLO 405 MILIONI DI EURO STANZIATI PER CARO MATERIALI'

(ANSA) - Ammontano ad oggi a 405 milioni di euro le risorse stanziate per compensare il caro materiali nei lavori pubblici eseguiti nel 2025, a fronte di un fabbisogno di circa 1,8 miliardi.

CERCA...

CRUCI-DAGO by Big Bonvi



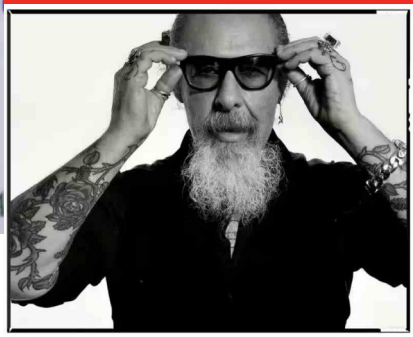
REGISTRATI DAGO NEWSLETTER



DAGOSPIA 25 ANNI VISITA L'ARCHIVIO

DAGO TG

DAGO-LIST: SONGS FOR BODY AND SOUL



DAGOHOT

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-205942272

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

dagospia.com

www.dagospia.com
Utenti unici: 192.575

Rassegna del 2026-11-14
Notizia del: 13/11/2026
Foglio:2/2

Lo ha evidenziato Francesco Tuccillo, vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche, intervenendo a Roma al convegno "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche". Secondo Tuccillo, le imprese attendono ancora il riconoscimento degli adeguamenti dei prezzi per lavori già eseguiti, mentre per quelli realizzati nel 2026 manca la certezza delle coperture finanziarie.



CANTIERI

Il vicepresidente dell'Ance ha quindi chiesto di rafforzare i meccanismi di revisione dei prezzi e di accelerare l'introduzione di un prezzario nazionale, per garantire la sostenibilità dei contratti e la continuità dei cantieri.

3. COSTRUZIONI: ANCE, CONTINUA LA CORSA DEI PREZZI DEI MATERIALI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Non si ferma la corsa dei prezzi dei materiali edili. Tra gennaio e ottobre 2026 il costo del bitume è cresciuto 65,8%, quello del ferro per cemento armato del 27,9%. In aumento di oltre il 35% anche metaiali plastici come polietilene e polipropilene.

Lo rileva l'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, che oggi a Roma dedica un evento al futuro delle opere pubbliche, dopo la fine della stagione del Pnrr.



CANTIERI

Secondo i costruttori il corsto del caro-materiali usati nei cantieri pubblici pesa ancora tutto sulle spalle delle imprese, che attendono ancora il pagamento di 1,8 miliardi di extra-costi per lavori già eseguiti nel 2025 e e stimano in altri 1,8 miliardi i fondi necessari a coprire i lavori in corso quest'anno, per un totale di 3,6 miliardi.

Fondi di cui non c'è traccia in Manovra e di cui le imprese chiedono da tempo lo stanziamento. Secondo le stime dell'Ance sono 13mila i cantieri in attesa di risorse per far fronte agli extra-costi legati al boom dei prezzi dell'energia.

Tra questi più della metà (59%) fa capo agli enti locali, per lavori di edilizia scolastica, viabilità, difesa del suolo, rigenerazione. Ci sono poi interventi gestiti da Asl, Università, Iacp (14%); società di gestione di acqua e energia (11%) e infine grandi stazioni appaltanti pubbliche come Anas e Rfi (8,3%).

Insieme al caro-materiali, spaventa anche il rischio di un vuoto di investimenti legato alla fine del Pnrr. I dati dei costruttori registrano già un crollo delle gare 2025 per lavori pubblici da parte di Anas (-30% nel 2025) e Rfi (-90%).



GIORGIA MELONI GIANCARLO GIORGETTI



CANTIERI





PER HUANG SUONA IL GONG! - SI È DIMESSO IL CEO DI NVIDIA JENSEN HUANG, TRAVOLTO DALLO SCANDALO…



"VI FACCIO NERI, BESTIE!", "CHIEDETEMI SCUSA IN GINOCCHIO", "VI DISTRUGGO", "VI CONTROLLO I…



L'ITALIA E' RINATA! UNA DOPPIETTA DI PIO ESPOSITO E LA RETE DI FRATTESI RIBALTANO LA FRANCIA DI…



MANO LESTA…POPPE IN VISTA! LA RICONOSCETE? LA 53ENNE DAL FISICO GIUNONICO HA AVUTO UNA VITA…

DAGOREPORT



DAGOREPORT - SOTTO LA BANCA, IL GOVERNO CREPA! - GONG: SIAMO ALL'ESCALATION FINALE TRA LE BANCHE E…

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-205942272

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

OPEN

www.open.online
Utenti unici: 400.263

Rassegna del 2026-11-14
Notizia del: 13/11/2026
Foglio:1/2

ECONOMIA & LAVOROGOVERNO MELONILAVORO E IMPRESALEGGE DI BILANCIOSUPERBONUS

L'avviso dei costruttori al governo: a rischio oltre 11mila cantieri pubblici



13 NOVEMBRE 2026 - 12:39 STEFANIA CARBONI

L'allarme dell'Ance, che chiede più risorse in Manovra: «Servono 1,4 miliardi per il caro materiali e stop allo spalmacrediti per le imprese solide»

Aggiungi Open tra

SPIDER-FIVE-205943696

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

i preferiti su Google

Sono **oltre undicimila i cantieri pubblici** a rischio stop in Italia per la mancanza di coperture sul caro materiali, con una concentrazione critica negli enti locali. È l'allarme lanciato dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) in occasione del convegno "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche" a Roma e del confronto con il governo sulla legge di bilancio a Palazzo Chigi.

La mappa dei cantieri scoperti

Secondo i dati presentati dall'associazione, la maggior parte delle opere prive di risorse fa capo alle amministrazioni territoriali, toccando settori chiave come l'edilizia scolastica, la viabilità, la difesa del territorio, la rigenerazione urbana e i beni culturali. **Il 59 per cento dei cantieri a rischio riguarda comuni, province e regioni**, seguono gli enti pubblici non economici (ovvero Asl e università) con 1.769 progetti a rischio, società municipalizzate 1.376 cantieri e partecipate (ovvero enti come Anas, Rfi) con 1.073 lavori in bilico.

Il nodo del caro materiali: mancano 1,4 miliardi

Il problema nasce dal divario tra i costi reali e i fondi effettivamente disponibili. Come spiegato dal vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche, Francesco Tuccillo, a fronte di un fabbisogno stimato in circa **1,8 miliardi di euro** per compensare i rincari registrati nei lavori del 2025, ad oggi risultano stanziati soltanto **405 milioni**. Le imprese attendono ancora gli adeguamenti per le opere già eseguite, mentre per i lavori del 2026 mancano certezze sulle coperture. Da qui la richiesta di rafforzare la revisione prezzi e accelerare sull'introduzione di un prezzario nazionale.

TI POTREBBE INTERESSARE

- Caro energia, Decreto Bollette troppo debole. L'alternativa degli operatori: «Iva al 5% su gas e luce per risparmiare fino a 380 euro»

Le richieste sulla Manovra e lo "spalmacrediti"

Parallelamente, al tavolo tra governo e parti sociali a Palazzo Chigi, il direttore generale dell'Ance Romain Bocognani ha ribadito l'urgenza di stanziare gli **1,4 miliardi di euro** mancanti — una misura necessaria per mettere in sicurezza circa 13mila cantieri e 7mila imprese, in un comparto che da solo genera un quarto della crescita occupazionale del Paese.

Sul fronte della finanza privata, i costruttori chiedono inoltre una **modifica allo "spalmacrediti"** del Superbonus (la diluizione in dieci anni dei crediti fiscali), che rischia di prosciugare la liquidità aziendale. La proposta dell'associazione è **esonerare dal meccanismo le imprese più solide** che hanno mantenuto i crediti in pancia e contano un elevato numero di dipendenti, una fascia che rappresenta circa il 20% della platea interessata.

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-205943696

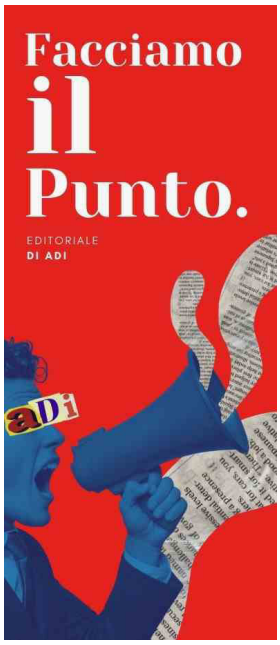
Telpress Servizi di Media Monitoring

Passa al contenuto principale

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

TREND Falsi allarmi Cybersecurity Manovra ANCE COP31

FOCUS ON







13 Novembre 2026

Opere pubbliche, l'ANCE chiama governo e istituzioni a programmare il dopo PNRR

Nella sede dell'ANCE a Roma costruttori, governo, giuristi ed economisti discutono del nuovo regolamento europeo sugli appalti e degli investimenti dopo il PNRR

Come garantire continuità alle opere pubbliche, ora che la stagione del PNRR si è chiusa, e come prepararsi alle nuove regole europee sugli appalti. Sono le due domande al centro di "**Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche**", il convegno che l'ANCE organizza oggi a Roma, nella Sala Colleoni della sede di via Guattani. I lavori si aprono alle 10.30 con la relazione del vicepresidente per le Opere pubbliche Francesco Tuccillo, mentre la chiusura è affidata al presidente dell'associazione **Antonio Ciucci,** alla guida dei costruttori da luglio, e alle **conclusioni del vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini**.

Le nuove regole europee

Il primo panel è dedicato al **Public Procurement Act**, la proposta presentata dalla Commissione europea il 9 settembre che punta a

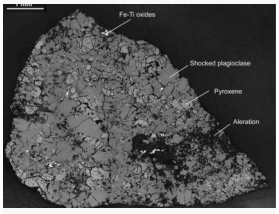
Emilia-Romagna, ANAS sulla SS 12 a Pavullo nel Frignano senso unico alternato dal 16 novembre per la nuova rotatoria

Lazio, ANAS il 22 novembre seconda e ultima demolizione controllata del viadotto Tevere sulla SS 675



Bilancia commerciale, l'eurozona torna in rosso tra caro energia e calo dell'export negli Stati Uniti

A settembre l'eurozona registra un disavanzo commerciale di 10,3 miliardi, contro il surplus di un anno fa. Pesano la bolletta energetica e il crollo dell'avanzo su macchinari e veicoli, mentre si allarga il…



Scoperte tracce di acqua nel meteorite marziano Teghaza 001

Trovato nel Sahara nel 2022, il meteorite Teghaza 001 proveniente da Marte, ha rivelato la presenza di fluidi ricchi di acqua che raccontano molto del

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

-205981947

Telpress Servizi di Media Monitoring

sostituire le tre direttive del 2014 su appalti, settori speciali e concessioni con un unico regolamento, direttamente applicabile negli Stati membri senza bisogno di recepimento. Il testo, ora all'esame di Parlamento e Consiglio, fa del **miglior rapporto qualità prezzo** il criterio ordinario di aggiudicazione, con un peso minimo della componente qualitativa, e introduce strumenti di preferenza europea verso gli operatori dei Paesi terzi che non garantiscono condizioni di reciprocità. Ne discutono, tra gli altri, il presidente di sezione del Consiglio di Stato **Luigi Carbone**, la capo dell'ufficio legislativo del MIT **Elena Griglio**, l'economista della Bocconi **Francesco Decarolis**, la giurista dell'Università di Milano **Sara Valaguzza** e il capo di gabinetto di Salvini **Paolo Grasso**, insieme ai rappresentanti delle imprese **Angelica Krystle Donati** e **Paolo Riva**.

Programmare dopo il PNRR

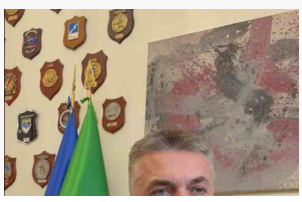
La seconda sessione guarda alle **priorità infrastrutturali del Paese**, alla programmazione pluriennale degli investimenti e alle risorse disponibili ora che il Piano nazionale di ripresa e resilienza non è più il motore della spesa. Al tavolo **siedono il capo di gabinetto del MIT Alfredo Storto, il coordinatore dell'unità di missione per il PNRR del ministero Davide Ciferri**, l'amministratore delegato di RFI **Aldo Isi**, **Claudio Andrea Gemme** amministratore delegato di ANAS, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e commissario per gli stadi **Massimo Sessa**, **Sauro Mocetti** della Banca d'Italia e il vicepresidente dell'ANCE **Federico Ghella**, che presiede il comitato Grandi infrastrutture.

Il nodo del caro materiali

Il convegno arriva in **giorni di forte tensione tra i costruttori e il governo sulla legge di bilancio**. In audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, Ciucci ha denunciato **tre emergenze per il settore, il caro materiali, il taglio agli investimenti degli enti locali e il trattamento dei crediti del Superbonus**. Sul primo fronte l'associazione stima un fabbisogno complessivo di 1,4 miliardi per gli oltre 13mila cantieri interessati, mentre la manovra riduce di 95 milioni i 500 previsti per il 2027. "Le imprese di costruzioni aspettano ancora 1,8 miliardi di euro per lavori realizzati durante il 2025", ha ricordato il presidente dell'ANCE, chiedendo che le risorse vengano stanziate con urgenza. Dal ministero delle Infrastrutture è arrivata l'assicurazione che Salvini e il viceministro Edoardo Rixi sono **al lavoro per trovare i fondi necessari** e le conclusioni del ministro saranno l'occasione per capire se e come il governo intende rispondere.

1112_ConvegnoOP26_Programma Download

Leggi anche…



passato del pianeta rosso

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205981947

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

www.primapaginanews.it
Utenti unici: 641

Rassegna del 14/11/2026
Notizia del: 14/11/2026
Foglio:1/1

Passa al contenuto principale

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

TREND Falsi allarmi Cybersecurity Manovra ANCE COP31

13 Novembre 2026

“Programmiamo il futuro”, Ciucci (ANCE): “Non possiamo entrare nel post PNRR con incertezza normativa”

“Programmiamo il futuro”, Ciucci (ANCE): “Non possiamo entrare nel post PNRR con incertezza normativa” – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “A noi servono regole stabili. Non possiamo entrare in un periodo difficile, il dopo PNRR, con un’incertezza normativa, ci servono regole certe. Tra il 2008 e il 2016 abbiamo visto cancellare oltre 600mila posti di lavoro e 130mila aziende perché c’era la logica dell’austerity e la logica dei conti e, per far rispettare i conti, facevamo fallire le aziende e non davamo occupazione alle imprese. Non vogliamo che questi anni ritornino, ma qualche precursore lo vedo. Non si possono sacrificare lo sviluppo e l’economia, bisogna fare le cose con senso di responsabilità e con ciò che si ha, con le risorse che si hanno”. Lo ha detto Antonio Ciucci, presidente di ANCE, durante l’evento “Programmiamo il futuro”, organizzato da ANCE e in corso a Roma.

https://www.primapaginanews.it/adi-news/

TORNA INDIETRO

PPN ADI - Agenzia delle Infrastrutture
/ ADI News
/ “Programmiamo il futuro”, Ciucci (ANCE): “Non possiamo entrare nel post PNRR con incertezza normativa”

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

Prima Pagina News ADI Agenzia delle Infrastrutture è una testata registrata presso il Tribunale di Roma, n 6/2006

INFRASTRUTTURE | ECONOMIA | ESTERI | POLITICA | NEXT | KEY PEOPLE | FOCUS ON

Cerca

Seguici su: Tieniti aggiornato:

RADIO
PODCAST

© KRIPTONEWS S.R.L.

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

-205981928

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ppn

www.primapaginanews.it
Utenti unici: 641

Rassegna del 14/11/2026
Notizia del: 14/11/2026
Foglio:1/1

Passa al contenuto principale

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

TREND Falsi allarmi Cybersecurity Manovra ANCE COP31

13 Novembre 2026

Manovra, l'ANCE chiede 1,4 miliardi per il caro materiali e un'esenzione dallo spalmacrediti per le imprese più solide

Manovra, l'ANCE chiede 1,4 miliardi per il caro materiali e un'esenzione dallo spalmacrediti per le imprese più solide – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) Senza fondi per coprire i rincari dei materiali migliaia di cantieri rischiano di fermarsi. È l'allarme portato dall'ANCE al tavolo di Palazzo Chigi tra governo e parti sociali sulla legge di bilancio. Servono, ha spiegato il direttore generale dell'associazione dei costruttori Romain Bocognani, "1,4 miliardi per 13 mila cantieri in Italia e 7mila imprese".

"Oggi chiederemo di dare continuità agli investimenti pubblici e privati fatti nelle costruzioni che hanno dato un grande contributo alla crescita e all'occupazione, perché un quarto della crescita dell'occupazione è legata al settore delle costruzioni. In particolare chiederemo due cose: la prima di trovare le risorse per il caro materiali nei cantieri, altrimenti rischiamo che i cantieri si blocchino", ha detto Bocognani entrando a Palazzo Chigi.

La seconda richiesta riguarda la diluizione in dieci anni dei crediti del Superbonus. "L'altro tema è lo spalmacrediti del Superbonus che rischia di togliere liquidità alle imprese e chiediamo un'attenzione alle imprese più serie che si sono tenute il credito e hanno tanti dipendenti", ha spiegato Bocognani. L'ANCE propone di esonerare da questo meccanismo le aziende che hanno conservato i crediti e contano molti addetti, che secondo l'associazione rappresentano circa il 20% della platea interessata. I costruttori attendono risposte già nel convegno in programma in mattinata con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini.

https://www.primapaginanews.it/adi-news/

TORNA INDIETRO

PPN ADI - Agenzia delle Infrastrutture
/ ADI News
/ Manovra, l'ANCE chiede 1,4 miliardi per il caro materiali e un'esenzione dallo spalmacrediti per le imprese più solide

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

Prima Pagina News ADI Agenzia delle Infrastrutture è una testata registrata presso il Tribunale di Roma, n 6/2006

INFRASTRUTTURE | ECONOMIA | ESTERI | POLITICA | NEXT | KEY PEOPLE | FOCUS ON

Cerca

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

-205981946

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

www.primapaginanews.it
Utenti unici: 641

Rassegna del 14/11/2026
Notizia del: 14/11/2026
Foglio:1/1

Passa al contenuto principale

TREND Falsi allarmi Cybersecurity Manovra ANCE COP31

13 Novembre 2026

“Programmiamo il futuro”, Tuccillo (ANCE): “Mancano 1,8 mld per il 2025. Nella manovra stanziati solo 405 mln”

“Programmiamo il futuro”, Tuccillo (ANCE): “Da corrispondere 1,8 mld per il 2025. Nella manovra stanziati solo 405 mln” – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Oggi il centro studi ANCE registra che c’è da corrispondere per l’anno 2025 alle imprese circa 1,8 miliardi di euro per le compensazioni di lavori: questi sono divisi per circa 700 milioni per il periodo gennaio-marzo e il restante per il periodo giugno-dicembre. Le risorse disponibili dalla legge di bilancio registrano uno stanziamento di soli 405 milioni a fronte dell’1,8 miliardi previsti per il solo 2025. A questo c’è da aggiungere che tutto quello realizzato nel 2026 non trova copertura nella Legge di Bilancio. Le stazioni appaltanti si sono attivate per recuperare risorse relative ai lavori del 2026, che hanno provveduto a una rimodulazione del quadro di spesa per reperire le risorse. A oggi nel corso de 2026 le imprese stanno eseguendo opere senza avere certezza che queste risorse saranno rese disponibili a breve per le stazioni appaltanti, perché la bozza non sembra destinare le risorse a comuni e stazioni appaltanti tale da consentire un riconoscimento del decreto aiuti. La questione da affrontare è quella della sostenibilità dei contratti e abbiamo bisogno di un mercato che funzioni. La proposta che ci sentiamo di dire è la proposta di un prezziario nazionale, è importante recuperare il tempo che in questo anno stiamo disattendendo e partire subito con un prezziario che tenga conto delle singole esigenze”. Lo ha detto Francesco Tuccillo, vicepresidente ANCE Opere Pubbliche, all’apertura dell’evento “Programmiamo il futuro – La sfida della continuità delle opere pubbliche” organizzato da ANCE.

https://www.primapaginanews.it/adi-news/

TORNA INDIETRO

PPN ADI - Agenzia delle Infrastrutture
/ ADI News
/ “Programmiamo il futuro”, Tuccillo (ANCE): “Mancano 1,8 mld per il 2025. Nella manovra stanziati solo 405 mln”

Prima Pagina News ADI Agenzia delle Infrastrutture è una testata registrata presso il Tribunale di Roma, n 6/2006

INFRASTRUTTURE | ECONOMIA | ESTERI | POLITICA | NEXT | KEY PEOPLE | FOCUS ON

Cerca

Seguici su: Tieniti aggiornato:

Il presente documento non e’ riproducibile, e’ ad uso esclusivo del committente e non e’ divulgabile a terzi.

205981945

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ppn

www.primapaginanews.it
Utenti unici: 641

Rassegna del 14/11/2026
Notizia del: 14/11/2026
Foglio:1/1

Passa al contenuto principale

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

TREND Falsi allarmi Cybersecurity Manovra ANCE COP31

13 Novembre 2026

“Programmiamo il futuro”, Claudio Andrea Gemme (ANAS) ad ADI: “Abbiamo 43,2 mld nella pipeline di investimenti entro il 2035”

“Programmiamo il futuro”, Claudio Andrea Gemme (ANAS) ad ADI: “Abbiamo 43,2 mld nella pipeline di investimenti entro il 2035”- Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Il quadro generale di ANAS prevede oggi 43,2 miliardi di investimenti in pipeline entro il 2035. È un piano importante, che comprende sia nuove opere sia interventi di manutenzione. La manutenzione ha un suo percorso naturale, quindi ordinario, ma c’è anche una parte straordinaria legata al dissesto idrogeologico. Ora, raccogliendo anche gli spunti emersi in Europa il 27 ottobre su un’ipotesi di continuità del PNRR legata al dissesto idrogeologico, si apre una prospettiva molto importante. Un’azienda come ANAS, che sulle strade non ha avuto nulla dagli investimenti del PNRR, potrebbe oggi attingere a questo nuovo contenitore. Avremmo così la possibilità di mettere in sicurezza ponti, viadotti e gallerie che al momento non rientrano esattamente nella programmazione degli interventi di sicurezza”. Lo ha detto l’amministratore delegato di ANAS, Claudio Andrea Gemme ad ADI, a margine dell’evento “Programmiamo il futuro” organizzato da ANCE.

https://www.primapaginanews.it/adi-news/

TORNA INDIETRO

PPN ADI - Agenzia delle Infrastrutture
/ ADI News
/ “Programmiamo il futuro”, Claudio Andrea Gemme (ANAS) ad ADI: “Abbiamo 43,2 mld nella pipeline di investimenti entro il 2035”

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

Prima Pagina News ADI Agenzia delle Infrastrutture è una testata registrata presso il Tribunale di Roma, n 6/2006

INFRASTRUTTURE | ECONOMIA | ESTERI | POLITICA | NEXT | KEY PEOPLE | FOCUS ON

Cerca

Seguici su: Tieniti aggiornato:

RADIO
PODCAST

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205981938

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

www.primapaginanews.it
Utenti unici: 641

Rassegna del 14/11/2026
Notizia del: 14/11/2026
Foglio:1/1

Passa al contenuto principale

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

TREND Falsi allarmi Cybersecurity Manovra ANCE COP31

13 Novembre 2026

“Programmiamo il futuro”, Salvini: “Sulle infrastrutture stiamo facendo i salti mortali. Abbiamo messo nel decreto 371 mln che vanno a coprire il primo semestre 2025”

“Programmiamo il futuro”, Salvini: “Sulle infrastrutture stiamo facendo i salti mortali. Abbiamo messo nel decreto 371 mln che vanno a coprire il primo semestre 2025” – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Siamo riusciti a mettere nel decreto infrastrutture (ancora non bollinato, ndr) 371 mln che vanno a coprire almeno il primo semestre 2025 per beneficio di 857 imprese e ci sono altri 300 milioni recuperati e destinati alle stazioni appaltanti diverse da quelle del gruppo Ferrovie dello Stato. Poi ci sono altri 700 milioni che intervengono sul debito del Gruppo FS che vanno a ridurre l’esposizione con le banche, per permettere al Gruppo di essere più reattivo nei vostri confronti. Stiamo facendo i salti mortali ma rimane scoperto un miliardo abbondante per quello che riguarda il 2025”. Lo ha detto Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, durante l’evento “Programmiamo il futuro” organizzato da ANCE, in corso a Roma.

https://www.primapaginanews.it/adi-news/

TORNA INDIETRO

PPN ADI - Agenzia delle Infrastrutture / ADI News / “Programmiamo il futuro”, Salvini: “Sulle infrastrutture stiamo facendo i salti mortali. Abbiamo messo nel decreto 371 mln che vanno a coprire il primo semestre 2025”

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

Prima Pagina News ADI Agenzia delle Infrastrutture è una testata registrata presso il Tribunale di Roma, n 6/2006

INFRASTRUTTURE | ECONOMIA | ESTERI | POLITICA | NEXT | KEY PEOPLE | FOCUS ON

Cerca

Seguici su: Tieniti aggiornato:

RADIO
PODCAST

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205981937

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ppn

www.primapaginanews.it
Utenti unici: 641

Rassegna del 14/11/2026
Notizia del: 14/11/2026
Foglio:1/1

Passa al contenuto principale

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

TREND Falsi allarmi Cybersecurity Manovra ANCE COP31

13 Novembre 2026

“Programmiamo il futuro”, Aldo Isi (RFI): “Vero che PNRR ha raggiunto i target, ma cantieri ancora in corso: siamo in grado di garantire la continuità”

“Programmiamo il futuro”, Aldo Isi (RFI): “Vero che PNRR ha raggiunto i target, ma cantieri ancora in corso: siamo in grado di garantire la continuità” – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Veniamo da un periodo dove siamo cresciuti, la squadra completa è cresciuta in termini di know how e competenze. Questa rappresenta la base di partenza che ci da una visione di continuità che è stata auspicata da dei numeri che rappresentano un segnale importante. È vero che il PNRR ha raggiunto i target, ma i cantieri sono ancora in corso e noi siamo in grado di garantire continuità adesso e nei prossimi anni. Condivido l’esigenza di conquistare fondi di diversa natura, come quelli europei, e credo sia importante lavorare insieme al MIT e al MEF partendo dalla base costruita negli anni scorsi”. Lo ha detto Aldo Isi, amministratore delegato di RFI, durante l’evento “Programmiamo il futuro” organizzato da ANCE e in corso a Roma.

https://www.primapaginanews.it/adi-news/

TORNA INDIETRO

PPN ADI - Agenzia delle Infrastrutture
/ ADI News
/ “Programmiamo il futuro”, Aldo Isi (RFI): “Vero che PNRR ha raggiunto i target, ma cantieri ancora in corso: siamo in grado di garantire la continuità”

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

Prima Pagina News ADI Agenzia delle Infrastrutture è una testata registrata presso il Tribunale di Roma, n 6/2006

INFRASTRUTTURE | ECONOMIA | ESTERI | POLITICA | NEXT | KEY PEOPLE | FOCUS ON

Cerca

Seguici su: Tieniti aggiornato:

RADIO
PODCAST

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

-205981935

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ppn

www.primapaginanews.it
Utenti unici: 641

Rassegna del 14/11/2026
Notizia del: 14/11/2026
Foglio:1/1

Passa al contenuto principale

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

TREND Falsi allarmi Cybersecurity Manovra ANCE COP31

13 Novembre 2026

“Programmiamo il futuro”, Federico Ghella (ANCE): “Negli ultimi 20 anni stagione altalenante: prima crollo del 60% negli investimenti pubblici e poi spinta con il PNRR”

“Programmiamo il futuro”, Federico Ghella (ANCE): “Negli ultimi 20 anni stagione altalenante: prima crollo del 60% negli investimenti pubblici e poi spinta con il PNRR” – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Negli ultimi vent’anni abbiamo vissuto una stagione altalenante, con il crollo del 60% in termini reali negli investimenti pubblici e poi una ripresa e un’accelerata con il PNRR. Grazie al PNRR siamo riusciti a recuperare faticosamente, ricostruendo. Il recupero è stato sostanziale anche a livello europeo. Si vede come l’Italia, adesso, sia passata davanti alla Germania con un 3,8% del PIL per gli investimenti. La crescita degli investimenti è stata capillare: quelli dei comuni sono più che raddoppiati nel 2025 (+127%)”. Lo ha detto Federico Ghella, vicepresidente ANCE, durante l’evento “Programmiamo il futuro” organizzato da ANCE e in corso a Roma.

https://www.primapaginanews.it/adi-news/

TORNA INDIETRO

PPN ADI - Agenzia delle Infrastrutture / ADI News / “Programmiamo il futuro”, Federico Ghella (ANCE): “Negli ultimi 20 anni stagione altalenante: prima crollo del 60% negli investimenti pubblici e poi spinta con il PNRR”

ADI AGENZIA DELLE INFRASTRUTTURE

Prima Pagina News ADI Agenzia delle Infrastrutture è una testata registrata presso il Tribunale di Roma, n 6/2006

INFRASTRUTTURE | ECONOMIA | ESTERI | POLITICA | NEXT | KEY PEOPLE | FOCUS ON

Cerca

Seguici su: Tieniti aggiornato:

RADIO
PODCAST

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205981936

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

Ance

Ciucci (Ance), 'con fine Pnrr servono 25 miliardi per garantire opere pubbliche'
'Servono risorse e regole certe per continuità'
(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Con la conclusione del Pnrr verranno meno circa 25 miliardi di euro di investimenti pubblici, pari a un quarto del totale, che dovranno essere sostituiti per garantire la continuità delle opere". Lo ha detto Antonio Ciucci, presidente dell'Ance, intervenendo al convegno "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche", a Roma. Secondo Ciucci, è necessario individuare nuove risorse e assicurare stabilità normativa per evitare rallentamenti nei cantieri. Il presidente dell'Ance ha richiamato il rischio di tornare alle difficoltà del passato, ricordando che tra il 2008 e il 2016 il settore delle costruzioni ha perso 600mila posti di lavoro e 130mila imprese. "Non si può sacrificare lo sviluppo e l'economia", ha sottolineato, chiedendo una programmazione degli investimenti capace di accompagnare il settore anche dopo il Pnrr. (ANSA).

Ciucci (Ance), 'pronti a discutere rimodulazione fondi'
'Risorse disponibili vadano a cantieri in corso e alle opere realizzabili'
(ANSA) - ROMA, 13 NOV - L'Ance è disponibile a un confronto con il governo sulla rimodulazione delle risorse destinate alle opere pubbliche, per garantire la prosecuzione dei cantieri e l'avvio degli interventi realizzabili. Lo ha detto Antonio Ciucci, presidente dell'associazione dei costruttori, intervenendo a Roma al convegno sul futuro degli investimenti infrastrutturali. Secondo Ciucci è necessario "valutare la possibilità di spostare risorse dagli interventi che non possono partire nei tempi previsti verso opere già in corso o pronte a essere avviate".
L'obiettivo dell'associazione è quello di "evitare interruzioni nella realizzazione delle infrastrutture e assicurare continuità agli investimenti dopo il Pnrr". (ANSA).

***Appalti, Ciucci (Ance): cambiare ancora il Codice è una follia**
Il presidente dei costruttori: dopo il Pnrr servono regole certe

Roma, 13 nov. (askanews) - Cambiare ancora il Codice degli appalti "è una follia". Lo ha detto Antonio Ciucci al convegno dell'Ance "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche", intervenendo sulle nuove regole europee in materia di appalti.
"Non possiamo entrare in un periodo difficile, quello del dopo Pnrr con con un'incertezza normativa, oltre quella che sappiamo già finanziaria", ha detto.

Ance: Ciucci, da Salvini risposte su risorse per caro materiali =
(AGI) - Roma, 13 nov. - Il ministro Salvini "un segnale ce l'ha dato, ha parlato di 300 milioni subito spendibili per dare una prima risposta al caro materiali". Lo ha detto Antonio Ciucci, presidente dell'Ance, a margine del convegno "Programmiamo il

futuro", a Roma, commentando le parole del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha garantito ulteriori 300 milioni di euro nel decreto Infrastrutture per far fronte al caro materiali. Il presidente dell'Ance, intervenuto durante il convegno, ha fatto presente che con la conclusione del Pnrr "verranno meno circa 25 miliardi di euro di investimenti pubblici, pari a un quarto del totale, che dovranno essere sostituiti per garantire la continuita' delle opere". Quindi, "con questi soldi si puo' chiudere una prima finestra dei 25 miliardi, speriamo che i soldi possono essere subito attivati". La rimodulazione nel decreto Infrastrutture citata da Salvini, ha l'obiettivo di "liberare risorse per le opere in corso", per questo "ritengo che sia un percorso da proseguire" ha concluso Ciucci.

Ance, Ciucci: bene segnale Salvini sul caro materiali
Ora liberare risorse per opere in corso

Roma, 13 nov. (askanews) - Sul caro materiali, il ministro di Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini "un segnale ce l'ha dato, ha parlato di 300 milioni subito spendibili per dare una prima risposta al caro materiali". Così Antonio Ciucci, presidente dell'Ance, a margine del convegno "Programmiamo il futuro", a Roma, commentando le parole del vicepremier.
Con la conclusione del Pnrr "verranno meno circa 25 miliardi di euro di investimenti pubblici - ha rilevato Ciucci - pari a un quarto del totale, che dovranno essere sostituiti per garantire la continuità delle opere".
Quindi, "con questi soldi si può chiudere una prima finestra dei 25 miliardi, speriamo che i soldi possono essere subito attivati". La rimodulazione nel decreto Infrastrutture citata da Salvini, ha l'obiettivo di "liberare risorse per le opere in corso", per questo "ritengo che sia un percorso da proseguire" ha concluso Ciucci.

PNRR: CIUCCI (ANCE), 'CON FINE PIANO UE -25 MLD INVESTIMENTI PUBBLICI' =
Roma, 13 nov. (Adnkronos) - "Con la conclusione del Pnrr verranno meno circa 25 miliardi di euro di investimenti pubblici, pari a un quarto del totale, che dovranno essere sostituiti per garantire la continuità delle opere". Così il presidente Ance Antonio Ciucci al convegno 'Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche', organizzato dall'associazione costruttori edili a Roma.

Pnrr, Ciucci (Ance): da sostituire i 25 miliardi di euro del 2026
Rimodulare le risorse per i cantieri in corso e quelli da avviare

Roma, 13 nov. (askanews) - "Noi vedremo scomparire questi 25 miliardi. Il Pnrr nel nel 2026 varrà 25 miliardi, circa il 25% degli investimenti pubblici in questa annualità. Li dobbiamo sostituire". Lo ha detto il presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, al convegno "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche", a Roma. Secondo Ciucci, nel 2026 il Pnrr vale 25 miliardi di euro, circa un quarto dei 100 miliardi di investimenti pubblici.

"Bisogna naturalmente farlo con senso di responsabilità, partendo da un ragionamento di rimodulazione", ha aggiunto. L'obiettivo è "dare spazio alle opere in corso e a quelle che invece possono partire, perché sennò creiamo un danno a chi sta lavorando e alle opere che possono partire".
"Siamo pronti a sederci a un tavolo per ragionare", ha detto il presidente dell'Ance.

Ance, Ciucci: saldare i crediti delle imprese sul caro materiali
Al Fondo prosecuzione opere pubbliche mancano circa 1,4 miliardi

Roma, 13 nov. (askanews) - Reperire le risorse per saldare i crediti delle imprese sul caro materiali. È la richiesta del presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, intervenuto a Roma al convegno "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche". Il Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, ha detto "è sprovvisto di circa un miliardo e 400 milioni di liquidità".
"Dobbiamo cominciare dando una speranza alle imprese di essere pagate. Si tratta di crediti già iscritti nei bilanci e quindi hanno anche pagato il carico fiscale", ha aggiunto.
Per il 2026, ha detto Ciucci, spetterà alle stazioni appaltanti pagare alle imprese le somme dovute per il caro materiali.
"Alcune stazioni appaltanti non riusciranno a trovare la provvista finanziaria" ha aggiunto "È chiaro che il piccolo comune non riuscirà a trovare la provvista finanziaria".

Ance, 'solo 405 milioni di euro stanziati per caro materiali'
Tuccillo, 'A fronte di 1,8 miliardi necessari per i lavori del 2025'
(ANSA) - ROMA, 13 NOV - Ammontano ad oggi a 405 milioni di euro le risorse stanziate per compensare il caro materiali nei lavori pubblici eseguiti nel 2025, a fronte di un fabbisogno di circa 1,8 miliardi. Lo ha evidenziato Francesco Tuccillo, vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche, intervenendo a Roma al convegno "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche".
Secondo Tuccillo, le imprese attendono ancora il riconoscimento degli adeguamenti dei prezzi per lavori già eseguiti, mentre per quelli realizzati nel 2026 manca la certezza delle coperture finanziarie.
Il vicepresidente dell'Ance ha quindi chiesto di rafforzare i meccanismi di revisione dei prezzi e di accelerare l'introduzione di un prezzario nazionale, per garantire la sostenibilità dei contratti e la continuità dei cantieri.
(ANSA).

Ance, '7.566 cantieri senza risorse negli enti locali'
Il 59% del totale, interessati interventi su scuole, strade e territorio
(ANSA) - ROMA, 13 NOV - Sono 7.566, pari al 59% del totale, i cantieri senza risorse che fanno capo agli enti locali, tra Comuni, Regioni e Province. È quanto emerge dai dati presentati dall'Ance al convegno "Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche", in corso a Roma.

Tra gli interventi interessati figurano opere di edilizia scolastica, viabilità, difesa del territorio, rigenerazione urbana e beni culturali.
Secondo i dati dell'associazione dei costruttori, altri 1.769 cantieri riguardano enti pubblici non economici, come Asl e università, 1.376 le società municipalizzate e 1.073 le società a partecipazione pubblica, tra cui Anas e Rfi. (ANSA).

Costruzioni: Ance, continua la corsa dei prezzi dei materiali
Da febbraio a ottobre bitume +65,8%, ferro +27,9%

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 13 nov - Non si ferma la corsa dei prezzi dei materiali edili. Tra gennaio e ottobre 2026 il costo del bitume e' cresciuto 65,8%, quello del ferro per cemento armato del 27,9%. In aumento di oltre il 35% anche metaiali plastici come polietilene e polipropilene. Lo rileva l'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, che oggi a Roma dedica un evento al futuro delle opere pubbliche, dopo la fine della stagione del Pnrr. Secondo i costruttori il corsto del caro-materiali usati nei cantieri pubblici pesa ancora tutto sulle spalle delle imprese, che attendono ancora il pagamento di 1,8 miliardi di extra-costi per lavori gia' eseguiti nel 2025 e e stimano in altri 1,8 miliardi i fondi necessari a coprire i lavori in corso quest'anno, per un totale di 3,6 miliardi. Fondi di cui non c'e' traccia in Manovra e di cui le imprese chiedono da tempo lo stanziamento.

(ECO) Costruzioni: Ance, continua la corsa dei prezzi dei materiali -2-
(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 13 nov - Secondo le stime dell'Ance sono 13mila i cantieri in attesa di risorse per far fronte agli extra-costi legati al boom dei prezzi dell'energia. Tra questi piu' della meta' (59%) fa capo agli enti locali, per lavori di edilizia scolastica, viabilita', difesa del suolo, rigenerazione. Ci sono poi interventi gestiti da Asl, Universita', Iacp (14%); societa' di gestione di acqua e energia (11%) e infine grandi stazioni appaltanti pubbliche come Anas e Rfi (8,3%). Insieme al caro-materiali, spaventa anche il rischio di un vuoto di investimenti legato alla fine del Pnrr. I dati dei costruttori registrano gia' un crollo delle gare 2025 per lavori pubblici da parte di Anas (-30% nel 2025) e Rfi (-90%).

ANCE: DA CARO-MATERIALI A POST-PNRR, SERVE RISPOSTA STRUTTURALE =
Roma, 13 nov. (Adnkronos) - Dal caro materiali al rischio di un crollo di finanziamenti ed investimenti post-Pnrr. L'Ance suona i campanelli d'allarme a causa dei rincari e dello stop del Piano Ue a fine anno nel corso del convegno 'Programmiamo il futuro' nella sede dell'associazione nazionale dei costruttori edili a Roma. Il caro materiali grava sulle spalle delle imprese: la variazione dei prezzi febbraio - ottobre 2026 con il bitume che ha segnato un incremento del 65,8%, a causa dei rialzi del petrolio passa da 70 a 115 dollari al barile e il ferro tondo per il cemento armato in salita del 27,9%.

Accanto al peso dei rincari, sul settore grava l'incertezza per la fine del Piano europeo di ripresa e resilienza. "Bisogna evitare che la fine di questo ciclo straordinario apra una stagione di incertezza sugli investimenti, sulle regole e sugli obiettivi", scrive l'associazione. "L'aumento dei costi, i mancati ristori dei rincari già sostenuti e il rischio di una contrazione della spesa pubblica rendono urgente una risposta strutturale". Nel dettaglio, l'Ance chiede una programmazione pluriennale, condizioni di gara sostenibili e un mercato aperto. La riforma europea degli appalti inoltre richiede particolare cautela: per l'associazione infatti semplificazione e uniformità non devono comprimere le specificità nazionali né compromettere gli istituti già efficaci nell'ordinamento italiano.

Tra proposte chiave: stanziare e liquidare tempestivamente le risorse necessarie a chiudere le compensazioni maturate con il dl Aiuti del 2022 per l'anno 2025; dare attuazione alle misure della legge di bilancio 2026 per coprire gli extracosti del 2026 e fino alla fine dei lavori, evitando, tuttavia, di lasciare prive di adeguato sostegno le stazioni appaltanti che non siano in grado di farvi fronte attraverso la sola riprogrammazione dei lavori. Estendere, tra le altre proposte, la sospensione del recupero dell'anticipazione anche agli appalti Pnrr a tutto il 2027.

“Programmiamo il futuro”, Tuccillo (ANCE): “Mancano 1,8 mld per il 2025. Nella manovra stanziati solo 405 mln”

“Programmiamo il futuro”, Tuccillo (ANCE): “Da corrispondere 1,8 mld per il 2025. Nella manovra stanziati solo 405 mln” – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Oggi il centro studi ANCE registra che c’è da corrispondere per l’anno 2025 alle imprese circa 1,8 miliardi di euro per le compensazioni di lavori: questi sono divisi per circa 700 milioni per il periodo gennaio-marzo e il restante per il periodo giugno-dicembre. Le risorse disponibili dalla legge di bilancio registrano uno stanziamento di soli 405 milioni a fronte dell’1,8 miliardi previsti per il solo 2025. A questo c’è da aggiungere che tutto quello realizzato nel 2026 non trova copertura nella Legge di Bilancio. Le stazioni appaltanti si sono attivate per recuperare risorse relative ai lavori del 2026, che hanno provveduto a una rimodulazione del quadro di spesa per reperire le risorse. A oggi nel corso de 2026 le imprese stanno eseguendo opere senza avere certezza che queste risorse saranno rese disponibili a breve per le stazioni appaltanti, perché la bozza non sembra destinare le risorse a comuni e stazioni appaltanti tale da consentire un riconoscimento del decreto aiuti. La questione da affrontare è quella della sostenibilità dei contratti e abbiamo bisogno di un mercato che funzioni. La proposta che ci sentiamo di dire è la proposta di un prezziario nazionale, è importante recuperare il tempo che in questo anno stiamo disattendendo e partire subito con un prezziario che tenga conto delle singole esigenze”. Lo ha detto Francesco Tuccillo, vicepresidente ANCE Opere Pubbliche, all’apertura dell’evento “Programmiamo il futuro – La sfida della continuità delle opere pubbliche” organizzato da ANCE.

“Programmiamo il futuro”, Federico Ghella (ANCE): “Negli ultimi 20 anni stagione altalenante: prima crollo del 60% negli investimenti pubblici e poi spinta con il PNRR”

“Programmiamo il futuro”, Federico Ghella (ANCE): “Negli ultimi 20 anni stagione altalenante: prima crollo del 60% negli investimenti pubblici e poi spinta con il PNRR” – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Negli ultimi vent’anni abbiamo vissuto una stagione altalenante, con il crollo del 60% in termini reali negli investimenti pubblici e poi una ripresa e un’accelerata con il PNRR. Grazie al PNRR siamo riusciti a recuperare faticosamente, ricostruendo. Il recupero è stato sostanziale anche a livello europeo. Si vede come l’Italia, adesso, sia passata davanti alla Germania con un 3,8% del PIL per gli investimenti. La crescita degli investimenti è stata capillare: quelli dei comuni sono più che raddoppiati nel 2025 (+127%)”. Lo ha detto Federico Ghella, vicepresidente ANCE, durante l’evento “Programmiamo il futuro” organizzato da ANCE e in corso a Roma.

Salvini

Caro-materiali: Salvini, primi fondi nel decreto Infrastrutture
(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 13 nov - I primi fondi contro il caro-materiali arriveranno con il decreto Infrastrutture, in attesa della 'bollinatura' dopo il via libera il Consiglio dei ministri di lunedi' 9 novembre. Lo ha annucniato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, rispondendo alle domande dei cronisti a margine dell'evento 'Programmiamo il futuro' in corso a Roma. 'Nel decreto infrastrutture riusciamo a mettere piu' 371 milioni, 300 per andare a saldare il primo semestre 2025 sono 857 imprese per 371 milioni e altri 300 per le manutenzioni ferroviarie che tornano anche queste alle imprese - ha spiegato il ministro -. Manca almeno 1 miliardo ancora, mi e' chiaro: conto sulla sensibilita' del Parlamento in legge di Bilancio perche' sono lavori gia' fatti'. 'Di mio - ha concluso Salvini -, stiamo anche cercando di rimodulare alcuni investimenti ferroviari spostandoli da interventi che partiranno piu' avanti a interventi che sono gia' aperti'.

Salvini, 'su caro materiali conto sulla sensibilità del Parlamento'
Ministro Trasporti, manca ancora un miliardo, mi è chiaro
(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Manca almeno un miliardo ancora, mi è chiaro. Conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di bilancio, perché sono lavori già fatti". Lo ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, rispondendo a una domanda sulle risorse richieste dall'Ance per compensare il caro materiali nei cantieri.
Salvini ha spiegato che nel decreto Infrastrutture sono previsti 371 milioni di euro per saldare il primo semestre del 2025, a beneficio di 857 imprese, e altri 300 milioni per le manutenzioni ferroviarie.
Il ministro ha inoltre riferito che il ministero sta valutando una rimodulazione di alcuni investimenti ferroviari, spostando risorse da interventi programmati più avanti a cantieri già aperti. (ANSA).

Salvini, 'su caro materiali conto sulla sensibilità del Parlamento' (2)
'Risorse per i lavori del primo semestre 2025, decreto da bollinare'
(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Siamo riusciti a mettere nel decreto Infrastrutture 300 milioni più 71 milioni di cassa, quindi 371 milioni di euro che vanno a coprire almeno il primo semestre 2025, a beneficio di 857 imprese". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, intervenendo al convegno Ance sulle opere pubbliche, a Roma.
Il ministro ha precisato che il provvedimento non ha ancora ottenuto la bollinatura e che sono stati recuperati ulteriori 300 milioni destinati alle stazioni appaltanti diverse da quelle del gruppo Ferrovie dello Stato. Salvini ha inoltre riferito di altri 700 milioni destinati a ridurre il debito del gruppo Fs. (ANSA).

Salvini, 'nessuna cesura negli investimenti dopo il Pnrr'
Nel 2026 oltre 16 miliardi di produzione per il gruppo Fs
(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Il mio impegno è di non avere una cesura post Pnrr". Lo ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, a margine del convegno Ance sulle opere pubbliche, a Roma.
Il ministro ha annunciato che il 2026 si chiuderà con "un record storico di produzione per il gruppo Ferrovie dello Stato, superiore a 16 miliardi di euro, tra Rfi e Anas".
Salvini ha ricordato gli investimenti previsti per il Piano casa, oltre a 6 miliardi per il settore idrico e altrettanti per i porti, sottolineando l'obiettivo di garantire continuità alle attività delle imprese anche dopo la conclusione del Pnrr. (ANSA).

Pnrr: Salvini, mio impegno e' non avere cesura dopo =
(AGI) - Roma, 13 nov. - "Il mio impegno e' di non avere una cesura post Pnrr". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, a margine dell'evento "Programmiamo il futuro" di Ance a Roma, rispondendo sulle preoccupazioni sottolineate dalle imprese, in vista del termine ultimo del Pnrr.
"Penso al piano casa - ha aggiunto - sono miliardi che andranno soprattutto alle piccole e medie imprese". Quindi, "conto che le imprese possano continuare a partecipare a gare, a fatturare, a creare ricchezza e valore aggiunto anche nei prossimi anni dopo il Pnrr" ha concluso Salvini. (AGI)Rm18/Pit

PNRR: SALVINI, 'NO CESURA POST PNRR' =
Roma, 13 nov. (Adnkronos) - "Il mio impegno è di non avere una cesura post Pnrr". Così il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, a margine del convegno 'Programmiamo il futuro' organizzato dall'Ance.
"Penso al piano casa - aggiunge - sono miliardi che andranno soprattutto alle piccole e medie imprese, perché sono interventi da 25-30mila euro ad appartamento per recuperare fino a 60mila appartamenti", spiega. "Chiuderemo in maniera molto concreta questo 2026 con il record storico di produzione industriale di Ferrovie dello Stato, fra Rfi e Anas più di sedici miliardi, che sono tutti posti di lavoro per gli operai e i tecnici e business per le imprese dell'edilizia e delle costruzioni", aggiunge ancora. "Abbiamo 6 miliardi sull'idrico - prosegue - 6 miliardi sui porti, abbiamo interventi sull'alta velocità aperti da Nord a Sud, quindi conto che le imprese possano continuare a partecipare a gare, a fatturare, a creare ricchezza e valore aggiunto anche nei prossimi anni dopo il Pnrr".

Manovra: Salvini, risorse a infrastrutture? conto su Parlamento =
(AGI) - Roma, 13 nov. - "Manca almeno un miliardo ancora, mi e' chiaro. Conto sulla sensibilita' del parlamento in legge di bilancio perche' sono lavori gia' fatti". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, a margine dell'evento "Programmiamo il futuro" di Ance a Roma, in

merito alle risorse chieste dall'Ance per far fronte al caro materiali nei cantieri. "Di mio, stiamo cercando di rimodulare alcuni investimenti ferroviari spostandoli da interventi che partiranno piu' avanti a interventi che sono aperti adesso" ha spiegato. Intanto, ha fatto presente Salvini, "nel decreto infrastrutture riusciamo a mettere 371 milioni, 300 per andare a saldare il primo semestre 2025, sono 857 imprese e altri 300 per le manutenzioni ferroviarie", ha aggiunto. (AGI)Rm18/Pit

Dl Infrastrutture, Salvini: su caro materiali già messi 300 + 371 mln
Manca almeno 1 mld, conto su sensibilità Parlamento
Roma, 13 nov. (askanews) - Sul caro materiali "nel decreto infrastrutture riusciamo a mettere 300 più 371 milioni. Per andare a saldare il primo semestre 2025, sono 857 imprese per 371 milioni e altri 300 per le manutenzioni ferroviarie che tornano anche queste alle imprese". Lo ha affermato il vicepremier e ministro di Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, a margine del convegno dell'Ance oggi a Roma.
"Manca almeno un miliardo ancora. Mi è chiaro, conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di Bilancio perché sono lavori già fatti. Di mio - ha proseguito - stiamo anche cercando di rimodulare alcuni investimenti ferroviari spostandoli da interventi che partiranno più avanti a interventi che sono aperti adesso". Sul Dl infrastrutture "aspetto la bollinatura. Io ho fatto tutto quello che dovevo e potevo. Aspetto la bollinatura".

Salvini sul Ponte sullo Stretto, 'se arriva via libera lavori a inizio 2027'
'Investimento da 13,5 miliardi già coperto, mancano ultimi passaggi'
(ANSA) - ROMA, 13 NOV - L'obiettivo del governo è avviare i lavori del Ponte sullo Stretto di Messina all'inizio del 2027, una volta completati gli ultimi passaggi autorizzativi e di controllo. Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, intervenendo al convegno dell'Ance sulle opere pubbliche, a Roma.
Il ministro ha indicato in 13,5 miliardi di euro l'investimento complessivo previsto, definendolo già coperto finanziariamente. Salvini ha inoltre richiamato le ricadute economiche attese dall'opera, che secondo le stime illustrate coinvolgerebbe imprese di tutto il Paese, e ha citato una previsione di 120mila posti di lavoro complessivi. (ANSA).

Ponte stretto: Salvini, se vidimato lavori al via a inizio 2027 =
(AGI) - Roma, 13 nov. - Per il Ponte sullo Stretto "mancano gli ultimi due passaggi, Cipess e Corte dei Conti, un organismo terzo nel cui merito non mi permetto di entrare: se tutto verra' vidimato, a inizio 2027 cominciamo con l'opera pubblica piu' ambiziosa dell'Occidente". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, intervenendo al convegno Ance "Programmiamo il futuro", a Roma. L'investimento complessivo "gia' coperto e' di 13 miliardi e mezzo, con un impatto sul Pil italiano stimato in 2 miliardi e mezzo e 120mila posti di lavoro complessivi, coinvolgendo imprese di tutto il Paese a partire da Lombardia e Lazio oltre a Sicilia e

Calabria", ha chiosato Salvini. (AGI)Rm18/Gin

(ECO) Ddl bilancio: Salvini, contributo banche atto di buon senso non di bullismo
(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 13 nov - 'Non voglio pensare che qualche amministratore di grandi banche, quando parla di bulli parli di parlamentari'. Lo ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, parlando con i cronisti a margine dell'evento Ance 'Programmiamo il futuro' in corso a Roma. Il tema e' quello del 'contributo' chiesto agli istituti di credito e delle parole ('misure sudamericane') usate dall'ad di Intesa SanPaolo Carlo Messina, in audizione in Parlamento. 'Io noto da anni - ha detto Salvini -, per loro fortuna e per mia grande gioia, che le grandi banche stanno macinando utili e che la maggioranza degli utili arriva dalle commissioni e dagli interessi pagati dai risparmiatori italiani. Quindi - ha proseguito il ministro - che una piccola parte di questi utili enormi vengano restituiti e' un contributo dato dalle grandi banche del Paese'. 'Nonostante il governo sudamericano - ha aggiunto Salvini - le banche stanno guadagnando: 5-6 miliardi che rientrano nell'economia nazionale non penso che sia un atto di bullismo ma penso che sia un atto di buon senso'.

Ucraina: Salvini, in 2027 lavorare su ricostruzione =
(AGI) - Roma, 13 nov. - "Conto che nel 2027 io da ministro possa lavorare alla ricostruzione con le imprese, sia in Ucraina che in Russia, e non a un'ulteriore fornitura di soldi e di armi". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, a margine dell'evento "Programmiamo il futuro" di Ance a Roma. "Che l'Europa debba parlare con voce unica mi sembra ragionevole. Che poi non si possa continuare all'infinito a sostenere una guerra, che ormai si avvicina ai cinque anni, a centinaia di migliaia di morti e decine di miliardi di costo, e' altrettanto evidente. E quindi si e' chiuso il pacchetto, quello che il Parlamento decise l'anno scorso", ha spiegato Salvini. Sul fatto che Francia e Germania temono di perdere autonomia all'interno della trattativa, "se parli con una voce ti ascoltano meglio, se parli con quattro voci e' piu' complicato", ha ribadito il vicepremier. (AGI)Rm18/Pit

UCRAINA: SALVINI "RAGIONEVOLE CHE UE PARLI CON VOCE SOLA"
ROMA (ITALPRESS) - "Che l'Europa debba parlare con voce unica mi sembra ragionevole, che non si possa continuare all'infinito a sostenere h a guerra che ormai si avvicina ai 5 anni, alle centinaia di migliaia di morti e alle decine di miliardi di costo, e' altrettanto evidente. Si è chiuso il pacchetto che si riferisce a ciò che decise il Parlamento lo scorso anno, conto che dal 2027 come ministro possa lavorare con le imprese alla ricostruzione, sia in Ucraina che in Russia e non a ulteriori forniture di soldi e armi. Se parli con una voce ti ascoltano meglio, se parli con 4 voci è complicato". Così Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, a margine del convegno organizzato da Ance "Programmiamo il futuro".

UE: SALVINI, 'LIMITARE AFFITTI E VENDITE QUELLO SI' E' SUDAMERICANO, E' BESTEMMIA' =
Roma, 13 nov. Adnkronos) - "Oggi sui giornali è pieno dell'aggettivo 'sudamericano'" ma "che qualcuno decida in base alla tensione abitativa che il proprietario di un immobile non può affittare, vendere o mettere a reddito come vuole il suo immobile, quello sì: è una bestemmia". Così il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, intervenendo al convegno Ance 'Programmiamo il futuro. La sfida della continuità per le opere pubbliche', in merito ad un regolamento Ue impugnato dal Mit che limiterebbe l'utilizzo della proprietà privata in termini di casa. dice, ma semmai è che "qualcuno decida" che un proprietario di casa non possa affittarla quello sì: "è una bestemmia".

Isi

“Programmiamo il futuro”, Aldo Isi (RFI): “Vero che PNRR ha raggiunto i target, ma cantieri ancora in corso: siamo in grado di garantire la continuità”
“Programmiamo il futuro”, Aldo Isi (RFI): “Vero che PNRR ha raggiunto i target, ma cantieri ancora in corso: siamo in grado di garantire la continuità” – Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Veniamo da un periodo dove siamo cresciuti, la squadra completa è cresciuta in termini di know how e competenze. Questa rappresenta la base di partenza che ci da una visione di continuità che è stata auspicata da dei numeri che rappresentano un segnale importante. È vero che il PNRR ha raggiunto i target, ma i cantieri sono ancora in corso e noi siamo in grado di garantire continuità adesso e nei prossimi anni. Condivido l’esigenza di conquistare fondi di diversa natura, come quelli europei, e credo sia importante lavorare insieme al MIT e al MEF partendo dalla base costruita negli anni scorsi”. Lo ha detto Aldo Isi, amministratore delegato di RFI, durante l’evento “Programmiamo il futuro” organizzato da ANCE e in corso a Roma.

Gemme

“Programmiamo il futuro”, Claudio Andrea Gemme (ANAS) ad ADI: “Abbiamo 43,2 mld nella pipeline di investimenti entro il 2035”
“Programmiamo il futuro”, Claudio Andrea Gemme (ANAS) ad ADI: “Abbiamo 43,2 mld nella pipeline di investimenti entro il 2035”- Roma, 13 novembre 2026 – (ADI NEWS) – “Il quadro generale di ANAS prevede oggi 43,2 miliardi di investimenti in pipeline entro il 2035. È un piano importante, che comprende sia nuove opere sia interventi di manutenzione. La manutenzione ha un suo percorso naturale, quindi ordinario, ma c’è anche una parte straordinaria legata al dissesto idrogeologico. Ora, raccogliendo anche gli spunti emersi in Europa il 27 ottobre su un’ipotesi di continuità del PNRR legata al dissesto idrogeologico, si apre una prospettiva molto importante. Un’azienda come ANAS, che sulle strade non ha avuto nulla dagli investimenti del PNRR, potrebbe oggi attingere a questo nuovo contenitore. Avremmo così la possibilità di mettere in sicurezza ponti, viadotti e gallerie che al momento non rientrano esattamente nella programmazione degli interventi di sicurezza”. Lo ha detto l’amministratore delegato di ANAS, Claudio Andrea Gemme ad ADI, a margine dell’evento “Programmiamo il futuro” organizzato da ANCE.